domenica/lunedì 22/23 giugno 1975

LODE DEL
**COMUNISMO**

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

# quotidiano dei lavoratori

L. 150
*Svizzera: Fr. sv. 1,20*
*Canton Ticino Fr. sv. 1,10*

*Anno 2 numero 143*
*Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/170*
*Direttore responsabile Silverio Corvisieri*

*Redazione centrale-Amministrazione-Diffusione via Ruggero Bonghi, 4 Milano 20141 Telefono: (02) 84 655 46/47/48/49/40*

*Redazione di Roma: via Beccaria 94; tel.: (06) 31 71 91/31 80 26 Redazione di Torino: tel.: (011) 53 34 31 — Redazione di Venezia: tel.: (041) 93 18 21 — Redazione di Napoli: tel.: (081) 34 38 60*

*Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano 20089 (Milano) — Telefono: (02) 8255502*

*Iscrizione al numero 211 del Registro del Tribunale di Milano l'8-6-1974 In attesa di autorizzazione a giornale murale*

*Abbonamenti: annuale L 30.000 - semestrale L 15.000 trimestrale L 7.500 - bimestrale L 5.000 Un numero arretrato costa L 300*

# Violenze poliziesche a Bergamo e Milano: è la vendetta della Dc per la sconfitta e la ripresa delle lotte

Bergamo: la polizia carica dal tardo pomeriggio fino alle due di notte un corteo sindacale indetto dopo una precedente aggressione poliziesca - Arresti e contusi tra gli operai e i compagni che hanno sostenuto gli scontri - Aggredito anche un picchetto della Sir ieri mattina a Milano: sessanta celerini in assetto di guerra mandati dalla direzione sfondano il picchetto e feriscono un'operaia

Due gravissime aggressioni poliziesche hanno segnato le giornate di venerdì e sabato. I proletari di Bergamo e i lavoratori della Sir di Milano sono stati attaccati dalla polizia, alla ricerca di una vendetta antioperaia dopo lo straordinario successo elettorale.

A Bergamo, dopo lo sgombero delle tende delle fabbriche occupate dalla piazza del Municipio (e già riportato ieri) la violenza poliziesca, con l'appoggio del sindaco democristiano, si è scatenata ancora.

Alla sera al corteo indetto per le 18,30 dalla Flm provinciale hanno partecipato circa 5.000 lavoratori. Quando il corteo è giunto davanti al comune nel cui cortile erano assiepati molti poliziotti già altre migliaia di lavoratori si erano radunati nel piazzale antistante.

A questo punto la decisione della Flm è stata quella di proseguire verso una piazza vicina per tenere un comizio mentre sarebbe stato politicamente più importante far terminare il corteo davanti al comune ed inviare, come decisa dal comitato di lotta della Philco, una delegazione di lavoratori e sindacalisti dal sindaco per chiedere la restituzione delle tende e l'autorizzazione a rimettere il presidio in centro. Al termine del comizio è scattata la provocazione chiaramente premeditata della polizia: un automobilista noto provocatore fascista ha tentato di sfondare il servizio d'ordine della manifestazione: di fronte alla reazione dei compagni presenti, alcuni dei quali sono rimasti feriti, ha innestato rapidamente la retromarcia, e invece di allontanarsi il più possibile come ovvio, ha sterzato verso la sede dei vigili urbani rifugiandosi all'interno. Alcuni compagni già esasperati dalle odiose provocazioni antioperaie che i vigili urbani avevano messo in atto la mattina, entravano nel comando inseguendo il provocatore, ma venivano bloccati e selvaggiamente picchiati dai vigili. Una grande folla di operai e di compagni si radunava davanti alla sede del comando dei vigili richiedendo l'immediato rilascio dei compagni sequestrati e la restituzione delle tende e degli striscioni dei Cdf, requisiti la mattina.

Non passano che pochi secondi e subito si scatena la violenza poliziesca. Dalla sede del comune escono di corsa i celerini (e questo rende fisicamente visibili le responsabilità del sindaco democristiano Pezzotta), mentre i carabinieri con una manovra congiunta attaccano la piazza. La prima carica viene fermata. Poi piovono decine e decine di candelotti sparati all'impazzata

SEGUE A PAG. 4

## *Clima nuovo nelle fabbriche e sulle piazze*

*Manifestazioni e blocchi stradali dei disoccupati campani, corteo interno e occupazione della «palazzina» alla Fiat, provocazioni democristiane e scontri tra operai e poliziotti a Bergamo, aggressione preordinata e brutale dei «celerini» contro un picchetto della Sir a Milano: questi episodi degli ultimi giorni, aiutano a capire il clima sociale che stava dietro ai risultati elettorali e che dalla grande avanzata delle sinistre ha ricevuto un nuovo impulso alla radicalizzazione.*

*Gli operai della Fiat tornano alle forme più avanzate di lotta: l'esempio dei disoccupati napoletani che si organizzano e si fanno sentire, è ormai contagioso; i proletari di una città «bianca» (ma ora molto meno «bianca») come Bergamo si ribellano ai licenziamenti e alle violenze poliziesche. Non si tratta di fatti casuali, privi di un filo conduttore e accomunati soltanto dalla coincidenza cronologica. Gli operai della Fiat gridavano «E' ora, è ora, il potere a chi lavora». Non invocavano quella «svolta democratica» di cui scrive Reichlin su Rinascita e che è resa velleitaria e ambigua dall'ostinazione del Pci nell'invitare la Dc a farsene carico come* partner *del «compromesso storico».*

*Se ne rendono conto i padroni che hanno assunto un atteggiamento di ancora più rigida chiusura, se ne rendono conto i democristiani (e non il solo Fanfani) che ripropongono la linea della crociata antioperaia, se ne rendono conto i «corpi separati» che utilizzano le leggi liberticide e ricorrono nuovamente alle cariche poliziesche. I detentori del potere avvertono come dalla classe operaia sale, dopo il successo elettorale, una pressione formidabile per modificare i rapporti di forza, per porre un argine e rovesciare la tendenza in materia di disoccupazione e carovita, per mettere in moto con le lotte articolate il processo che dovrà condurre, nelle migliori condizioni, alle lotte per i rinnovi contrattuali delle maggiori categorie. E' per questo, è perchè sentono che non c'è spazio per compromessi e per concessioni che padroni e democristiani, nonostante la batosta elettorale, tirano fuori la grinta dei momenti duri, si atteggiano a tigri (ma noi lo sappiamo che sono di carta).*

*La radicalizzazione dello scontro è nelle cose stesse. E' nella interferenza crescente dell'imperialismo americano, è nel calo continuo della produzione industriale e nell'aumento della disoccupa-*

**Silverio Corvisieri**

SEGUE A PAG. 4

**MILANO.** Un'istantanea delle violente cariche effettuate ieri mattina contro i picchetti della Sir di via Grazioli. A seguito delle selvagge aggressioni un'operaia ha avuto le mani fratturate dalle manganellate.

# Autoriduzione per respingere gli aumenti Sip

Entro la fine del mese arriveranno le bollette con i fortissimi aumenti decisi in aprile dal governo - Aumenteranno le tariffe elettriche

Entro la fine del mese di giugno arriveranno le bollette del telefono, con fortissimi aumenti rispetto a quelle, già molto alte dei trimestri precedenti.

La nuova bolletta riguarderà i mesi di marzo, aprile e maggio. Il 10 aprile di quest'anno la Sip con l'autorizzazione del Cipe e del Cip (cioè del governo) ha introdotto nuove tariffe per l'uso del telefono,

La bolletta che arriverà a giugno sarà perciò calcolata in questo modo: venticinque lire per scatto più il vecchio canone per il mese di marzo e i primi dieci giorni di aprile. Trentasette lire per scatto per i restanti giorni di aprile e per tutto il mese di marzo. Al costo degli scatti di questo periodo *verrà aggiunto il cosiddetto «minimo garantito»*: il più iniquo degli aumenti introdotti il 10 aprile.

Il *«minimo garantito»* consiste nel fatto che ogni utente dovrà pagare, oltre al costo delle telefonate e del canone, l'equivalente di 200 scatti (7.400 lire) se ha un impianto telefonico singolo, e di 150 scatti (5.550 lire) nel caso abbia un duplex.

Complessivamente dunque, un abbonato con impianto singolo dovrà pagare, anche senza aver fatto nessuna telefonata, 12.900 lire al trimestre, e 8.550 lire l'abbonato con impianto duplex.

A questo si aggiunge che, come già detto, anche le telefonate fatte costeranno di più: 37 lire per ogni scatto anzichè come in passato, 25. Una vera truffa, perpetrata dalla Sip e dal governo per colpire i proletari e consentire alla Sip di avere gli utili altissimi che ha avuto negli ultimi 12 anni; tra l'altro la Sip è, nel gruppo Iri, di cui fa parte, l'unica azienda costantemente in attivo;

Le bollette arriveranno a giorni: è necessario sviluppare, a partire da subito, la massima mobilitazione, organizzare l'autoriduzione, e battere gli aumenti come già fu fatto, con le bollette elettriche (che ora il governo vuole nuovamente aumentare, dopo aver atteso le elezioni).

# *I socialisti (per ora) resistono ai ricatti dc*

Bertoldi propone un governo senza il Psdi - Il Pri difende il governo Moro - Ciccardini chiede alle sinistre di sciogliersi

Fanfani, venerdì sera, ha chiamato a rapporto Marcora, ministro dell'Agricoltura ed esponente della sinistra democristiana, per chiedergli conto della sua proclamata intenzione di dimettersi dal governo, nel caso in cui la maggioranza del partito non accogliesse le richieste delle sinistre. Queste richieste consistono, sostanzialmente, nel sottolineare la necessità di una seria autocritica dopo il disastro del 15 giugno.

Marcora ha confermato le intenzioni sue e quelle degli altri della sua corrente, la «Base» (le dimissioni riguarderebbero anche le cariche che costoro ricoprono al vertice della Dc). Non solo, ma, un giorno dopo, si infittiscono le voci circa una decisione simile da parte degli esponenti dell'altra corrente di sinistra, «Forze Nuove», al cui capo vi è Donat-Cattin. Le due correnti terranno contemporaneamente le loro assemblee nazionali, a Roma, sabato 28 giugno. Prima di queste assemblee sono previsti incontri tra i *leaders* della «Base» e di «Forze Nuove».

Si tratta del solito fuoco di paglia? Difficile dirlo. Fatto sta che le tensioni interne alla Dc sembrano acutizzarsi ogni giorno di più. Ciccardini, in un articolo su *La discussione*, il settimanale ideologico della Dc, ha rivolto un esplicito invito ad *«ogni democratico cristiano»*, affinchè *«si mobiliti, si ritenga obbligato ad un solo impegno politico»*, cioè ad abolire le correnti. Proposta che, in una situazione in cui tutto il partito si stringe attorno a Fanfani, significa offrire alle sinistre di scegliere di che morte vogliono morire.

Le prospettive concrete, a questo punto, sono due: che il governo Moro, grazie alla mediazione del Pri nei confronti dei socialisti, sopravviva fino all'autunno, oppure che qualcuno, Fanfani da destra o il Psi da sinistra, si decida ad aprire la crisi con la speranza, rispettivamente, di tornare ad un centro-sinistra moderato o di arrivare ad un governo Psi-Dc-Pri basato sul *«rapporto preferenziale»* e aperto all'apporto del Pci.

Ambedue queste soluzioni hanno però il fiato molto corto. La prospettiva in ogni caso sicura (e tutti si affannano a fare pronostici) è quella delle elezioni politiche anticipate.

Gli umori, nel Psi, volgono al cattivo tempo. Bertoldi, ex-ministro del Lavoro, ha detto di ritenere che *«il Psi possa essere disponibile per un governo del paese che veda considerata anche a livello di alleanze di governo la svolta a sinistra. In altre parole, il Psi deve essere per un governo che, escludendo i socialdemocratici, arrivi ad una emarginazione della destra dc»*.

Mammì, della direzione del Psi, ha energicamente chiesto le dimissioni di Fanfani e del governo.

Anche il Pri, che punta sul governo Moro, appare irritato dall'immobilismo dc. Oscar Mammì ha detto: *«Nessuno si illuda che [...] per spostare consensi, possano bastare discriminanti ideologiche rispolverate, nella sostanza e nella forma, dalle soffitte dove è ancora conservato il materiale propagandistico del 1948»*.

Mammì ha anche ammonito «una tale persona» a non insistere nella sua azione provocatoria, che potrebbe portare ad elezioni anticipate.

Il Pri non ha evidentemente alcuna voglia di pagare per le follie di Fanfani.

**P.L.S.**

# Altri 30 arresti a Udine tra i soldati democratici

Si tratta di congedati della «Cavarzerani» - Repressione anche a Milano e Palermo (notizie anche a pag. 2)

Sono stati arrestati ieri, e immediatamente trasferiti a Peschiera, trenta compagni congedati con il 1° scaglione del '74, che avevano prestato il servizio militare presso la caserma Cavarzerani di Udine.

L'arresto dei congedati, che è stato eseguito in diverse città italiane, dove i compagni risiedono, è l'ultimo capitolo, post elettorale questa volta, dell'inaudita provocazione che prese il via per l'iniziativa di un ufficiale fascista e che portò anche all'arresto del compagno Paolo Lombardi, soldato candidato nelle liste di Dp al comune di Udine. Lombardi è stato liberato mercoledì scorso, ora arriva questa nuova gravissima notizia.

Ma ricordiamo ancora una volta i fatti

Il 28 aprile scorso un tenente fascista della Cavarzerani tentò di impedire, andando addirittura contro le stesse disposizioni del capitano di ispezione, la partecipazione dei soldati ai festeggiamenti dei congedanti; per tutta risposta i soldati democratici organizzarono, allora, una protesta di massa, ottenendo anche la scarcerazione di un commilitone già rinchiuso in Cpr, nel tentativo di arginare la protesta.

Ieri, dopo quasi due mesi, questi trenta nuovi arresti che portano così a cinquantaquattro il numero complessivo di soldati democratici della Caverzerani, denunciati per questo episodio.

Ricordiamo, per altro, che non è assurdo come può sembrare il fatto che si tratti di congedati, in quanto il codice militare, con perfetta sincronia con i principi fascisti che lo ispirano, prevede la sottomissione perpetua, per reati commessi durante il servizio di leva, alla giustizia militare.

Ma a confermare ulteriormente il carattere provocatorio dell'iniziativa, a farne comprendere l'intera rilevanza politica, giungono da Padova altre notizie. A quanto si è appreso, infatti la Procura militare, e competente è appunto quella padovana, pare non abbia nessuna intenzione di portare velocemente in tribunale gli accusati. Il processo dovrebbe essere rinviato fino ad ottobre, mantenendo fino ad allora artificiosamente in piedi la montatura.

In ogni caso, sembra certo che anche i trenta compagni arrestati ieri, verranno rimessi in libertà, sia pure provvisoria, dopo l'interrogatorio al quale dovrebbero essere sottoposti in settimana.

## *La diplomazia dei magnaccioni*

*Una notizia dall'America. Il banchiere Sindona, ricercato dall'Interpol per bancarotta fraudolenta, è stato visto ad un banchetto insieme al console italiano a New York Vieri-Traxler. I due, secondo le cronache, sono stati protagonisti di «un lungo e amichevole colloquio».*

*La cosa ha fatto un certo scandalo. Infatti sembra strano, così a prima vista, che la nostra diplomazia intrattenga rapporti tanto intimi con dei banditi internazionali. A qualche cittadino italiano, parliamoci francamente, potrebbe anche fare schifo che chi lo rappresenta all'estero frequenti simili compagnie. Ma come: l'inviato di un governo che ha spiccato due mandati di cattura contro Sindona, invece di impegnarsi per farli eseguire, banchetta con il ricercato? Questo è favoreggiamento. Il minimo che ci si possa attendere, ora, è che il console infedele venga richiamato in patria, e che il ministro degli esteri lo schiaffeggi con la sua stessa feluca (ammesso che anche i consoli ce l'abbiano). Dopo di che, se proprio non si vuole cacciarlo via dall'amministrazione dello stato, gli si trovi un posto di usciere a Montecitorio: ma anche qui vigilando che non abbia abboccamenti con Gioia, Lima e Restivo.*

*Naturalmente però le cose non andranno così, perchè il signor Vieri-Traxler, console di palta, è un fanfaniano di ferro: e quindi è logico che sia in buoni rapporti con il banchiere della mafia, del Vaticano e della Dc. Il quale, da parte sua, se ne strafotte dei mandati di cattura internazionali che lo colpiscono.*

*Detto questo, va affermato però con fermezza che il signor console di Fanfani avrebbe almeno il dovere di salvare la faccia.*

*Non la sua, che è irrecuperabile, ma la nostra. Parli pure con il suo finanziatore, ma con le precauzioni imposte dal fatto che Sindona rappresenta la mafia, e Vieri-Traxler, in un certo senso, il popolo italiano.*

*Che so, trovatevi nei pisciatoi, al Central Park, nella sede di Cosa Nostra: ma per favore non presso la casa editrice Rizzoli in occasione della settimana della cultura italiana a New York.*

*Comunque, questa squallida storia ha una sua utilità. Se ne può trarre qualche buon insegnamento, soprattutto ora che il paese, sterzando a sinistra, ha manifestato chiaramente la sua volontà di rompere con il passato. Di fronte a fatti del genere, il ministro degli Esteri potrebbe magari decidersi una buona volta ad eliminare dall'organico statale ambasciatori, consoli ed altri mangiapane a ufo che sperperano con i mascalzoni e i latitanti il denaro del popolo italiano.*

*Se non si volesse giungere a tanto, si potrebbe al contrario istituzionalizzare la diplomazia stile Vieri-Traxler. Così, quando qualche delinquente se la squaglia all'estero, non si perderebbe tanto tempo per farlo ricercare dall'Interpol. Basterebbe avvisare le ambasciate di ricevere il latitante e di offrirgli un banchetto per consolarlo dell'amaro esilio.*

**Sartana**

## Aumenta lo zucchero?

Dal primo luglio il prezzo dello zucchero subirà un aumento del 15 per cento. L'aumento, che dovrà essere approvato dal Cip, porterà il prezzo dello zucchero dalle attuali 410 lire al chilo a 450-460 lire.

L'aumento verrebbe giustificato dall'entrata in vigore, dal primo luglio, dei nuovi prezzi comunitari.

L'Italia potrebbe evitare l'aumento ricorrendo all'acquisto sui mercati fuori dalla comunità europea, ma i produttori di zucchero stanno facendo pressioni sul governo per ottenere l'aumento.

Ci sarebbero invece le condizioni tecniche per ribassare il prezzo della pasta (buon raccolto di grano duro), ma l'Unione Nazionale Pastai si oppone.

## Crolla il Palazzetto opera dc a Usmate

È crollato venerdì notte, alle 10 e 30, il Palazzetto dello sport di Usmate, un paese in provincia di Milano. La costruzione, che faceva parte di un ambizioso complesso scolastico che doveva essere ancora ultimato, era già costata più di 60 milioni.

In realtà i lavori, come era stato fatto notare dal consiglio dei genitori dopo un sopralluogo fatto il 7 maggio, erano fermi da un anno e le strutture in piedi erano palesemente precarie. Nonostante ciò la locale amministrazione Dc non ha fatto niente.

DALL'INTERNO

# È stata una settimana che non si potrà dimenticare

Questa è una settimana di gioia ed è così che bisogna ricordarla. I compagni, i nostri come quelli del Pci o del Psi, erano arrivati a lunedì alle 14 stravolti da una campagna elettorale pesante e impegnativa. Ognuno aveva lavorato al meglio, lo scontro con la Dc era stato duro, Fanfani non era stato a guardare e aveva adottato la tattica del 72 riveduta e corretta dai Nap, e così ognuno di noi, pur convinto di avere fatto tutto il possibile rimuginava dentro di sè un dubbio: non sarà che anche questa volta gli indecisi si fanno convincere dal terrorismo democristiano? Non succederà una inversione rispetto ai risultati del referendum?

Eravamo convinti di farcela, ma con dentro una specie di tarlo, di coscienza critica che ci faceva preoccupati.

E poi, già pochi minuti dopo l'apertura delle urne, in ogni seggio singolarmente preso si è avuta una conferma. A Firenze e in quelle città dove è già normale sentire con maggiore frequenza: «Pci, Pci, Pci,...» i voti democristiani si diradavano ulteriormente, ma anche nelle zone bianche era cambiata la musica, e più ancora che nelle zone rosse ci si sentiva come al 12 maggio del 74: sconfitta la Dc, sparite le destre, avanzata delle sinistre e particolarmente del Pci, e poi là dove ci sono dei compagni rivoluzionari quelle schede di Democrazia Proletaria e del Pdup, ancora poche ma già così pesanti, perchè esprimevano una linea confermata dai risultati: la Dc non è un destino e può essere sconfitta.

Intorno alle 19, anche se la radio aveva trasmesso per primi i dati di Arezzo, per far piacere a Fanfani, in tutto il paese le cose erano chiare: democristiani con il muso lungo da una parte e compagni, tanti compagni, giovani e vecchi, per le strade con le bandiere rosse a cantare e a gridare una gioia immensa.

Hanno detto che non è stato un 18 aprile rovesciato perchè nel 48 la Dc ha vinto con la paura mentre ora ha vinto la volontà di cambiare. Ma proprio per questo è stato un 18 aprile a rovescio.

Le sinistre sono una cosa diversa dalle destre non solo perchè stanno sedute dalla parte opposta nelle assemblee elettive.

Sono una cosa diversa negli interessi che esprimono, nella differenza tra lavoratori e padroni, tra progressisti e bigotti reazionari, nel modo di vivere e anche di divertirsi.

Molti vecchi compagni del Pci la sera di lunedì quasi piangevano ricordandosi di quante volte avevano dovuto tornare in fabbrica ed essere scherniti dai capetti, da certi impiegati socialdemocratici, ma la mattina dopo quando ci sono andati dicevano: «sì, sì, il compromesso storico sarà anche una cosa utile, ma se la Dc lo vuole, ora deve venire a chiedercelo in ginocchio».

Il martedì qualche democristiano faceva ancora gli scongiuri sul fatto che se era andata male alle regionali poteva andar meglio alle comunali, e invece è andata ancor peggio per loro.

Ma come mai questo spostamento, molti si chiedono. Per via del compromesso storico forse? E' una scelta solo tra le mani pulite e le mani sporche? Secono noi c'è anche questo, ma c'è molto di più.

Ci sono i duecentomila giovani della festa del proletariato giovanile, ci sono sette anni di movimento studentesco, sette anni di lotte operaie non episodiche e capaci di organizzare il movimento proletario più forte, organizzato e democratico dell'Europa occidentale.

I processi di trasformazione degli orientamenti politici sono stati lenti, hanno dovuto fare i conti con trent'anni di anticomunismo e di politica di corruzione, hanno dovuto rendere concreto il principio secondo cui «si può cambiare», ma per cambiare bisogna lottare.

Uniti si vince, uniti sì ma contro la Dc, la resistenza è rossa non è democristiana, Msi fuorilegge: è il paese reale che ha preso coscienza di contare e ha deciso di dire basta anche sul terreno elettorale. Ora i padroni si sono spaventati e cercheranno di impedire che il motore che ha fatto girare tutto questo meccanismo continui a marciare, ma non ci si dovrà fidare e preparare bene i contratti della crisi, per dimostrare che si può vincere anche la crisi.

**C. C.**

# A colloquio con Leonida Calamida, partigiano, eletto a Milano per DP

Leonida è stato eletto consigliere provinciale - «Mi hanno votato i compagni che occupano le case, perchè io lavoro con loro» - «La mia azione sarà caratterizzata anche dall'antifascismo più deciso» - «Appoggerò una giunta di sinistra, ma sarò, se occorre, critico»

*«Leonida, quanti anni hai?». «Ho 68 anni». «E che effetto ti fa diventare un "uomo politico" a questa età?». «Io sarò sempre un "uomo politico" molto modesto. La mia è una natura libertaria, sono stato partigiano per vocazione, è da cinquant'anni che sono antifascista, e non ho mai ricoperto cariche e soprattutto non ho mai cercato di intrufolarmi...ma mi sono sempre interessato dei problemi della gente, e questo è l'importante».*

Incontriamo Leonida Calamida, comandante partigiano, membro dell'esecutivo nazionale della Fiap, che è appena tornato dal Tribunale, dove otto magistrati (*«e io ero il nono»*, dice) l'hanno proclamato, come è d'uso, consigliere provinciale milanese, eletto nella lista di Democrazia Proletaria.

*«A proposito, perchè ti sei presentato nella lista di Democrazia Proletaria?».*

*«Perchè dal '68 sono vicino ai compagni di Avanguardia Operaia: mio figlio è di Avanguardia Operaia. Negli ultimi due anni i nostri vincoli si sono rinsaldati sempre più».*

*«E come mai sei stato eletto?».*

*«Io penso che sia dipeso dalla mia attività in queste case occupate; io non ho fatto una campagna elettorale notevole, ma credo che questi compagni occupanti, che mi sono stati molto vicini, io sono stato attivissimo in questi mesi, mi abbiano votato o abbiano detto a compagni ed amici di votare per me e per Democrazia Proletaria. Sai, io sono perito edile, me ne intendo, e quindi giro tutte le occupazioni».*

*«Ma anche il fatto di essere un noto partigiano sarà stato di aiuto, no?».*

*«Il fatto di essere noto come partigiano ha influito, soprattutto perchè ha facilitato, in molti compagni, il salto un po' brusco che occorreva fare per votare Democrazia Proletaria. Io ho combattuto a Milano, sono sempre stato a Milano, e qui, anche in provincia, ho un'infinità di amici, anche tra i compagni del Pci e del Psi».*

*«Allora, soprattutto porterai avanti la battaglia per il vero antifascismo, in consiglio provinciale».*

*«Certo, una delle cose che veramente caratterizzeranno la mia azione sarà l'antifascismo, a difesa dei proletari e dei cittadini che da trent'anni sono turlupinati a Milano e altrove. E avrò un alleato anche in Comune: c'è De Grada, che io conosco da molto tempo e che stimo molto, perchè è un bravo compagno e un uomo preparatissimo e io sono convinto che si possa fare insieme un buon lavoro».*

*«E il rapporto con quelli che ti hanno eletto?»*

*«Farò una riunione almeno settimanale con i compagni di Democrazia Proletaria per chiedere indicazioni, qualcosa che io posso tutelare. Soprattutto sarò precisissimo e attentissimo nel riferire quello che avviene alla Provincia. Noi non abbiamo mai saputo, da sempre, cosa combinano, cosa fanno, perchè la stampa bugiarda e borghese certamente non dice mai la verità. Ogni seduta riferirò al Quotidiano dei lavoratori e ogni settimana sarò a contatto con i compagni, parlerò con chiunque abbia bisogno di parlarmi, sarò veramente e completamente a disposizione di tutti».*

*«Oltre all'antifascismo, su quali altri problemi pensi di condurre un'azione alla Provincia?»*

*«C'è una questione basilare, che è quella delle case. Cercherò di essere ancora più vicino agli occupanti delle case; noi non abbiamo la vocazione delle occupazioni, siamo forzati a farle per fare in modo che tutti ne abbiano una. E il mio lavoro sarà coordinato con quello di Aurelio Cipriani, che è dell'Unione Inquilini ed è stato eletto al consiglio comunale».*

*«Chiudiamo questa conversazione con la questione della giunta di sinistra, che è la soluzione più probabile alla Provincia. Pci e Psi non hanno bisogno del nostro voto, per formare la giunta. E noi, che faremo?».*

*«Se la giunta sarà di sinistra, io farò di tutto per appoggiarla con il maggior vigore possibile. Ma io sarò certamente anche la loro coscienza nera. Se ci sarà qualcosa che non funziona bene, è sicuro che io lo denuncerò pubblicamente. La giunta di sinistra, comunque, è auspicabile, oltre che in Provincia, anche al Comune. È impensabile che anche qui non si raccolga il messaggio veramente imponente e preciso di queste elezioni. La provincia, almeno, deve essere rossa».*

Leonida si congeda. Deve andare a Genova, dove i compagni lo hanno invitato per parlare alla festa del Molo. *«È il mio secondo collegio»* dice.

# Scattano gli arresti tra i soldati: la Dc vuole vendicarsi?

Perquisizioni, camera di punizione e probabilmente procedimento penale per tre soldati di Palermo che hanno festeggiato con il Pci - I particolari sul compagno arrestato a Milano mercoledì

La belva democristiana ferita dal risultato elettorale si è già dimenticata delle promesse fatte in tema di libertà. Venerdì ha scatenato la polizia contro gli operai di Bergamo, ieri l'ha fatto a Milano e contemporaneamente sta perseguitando i soldati rei di avere celebrato la resistenza.

Già sul giornale di venerdì abbiamo dato notizia dell'arresto di un compagno soldato della caserma Perrucchetti di Milano. Siamo ora in grado di dare maggiori dettagli, mentre altre iniziative di repressione sono segnalate da Palermo.

Nello Negozio, 22 anni, del secondo contingente 74 è stato prelevato dalla caserma mercoledì mattina mentre prestava servizio di guardia e tradotto al carcere militare di Peschiera. Negozio è iscritto al Pci ed è originario di Perugia e pare tra l'altro che fosse tornato da un turno di guardia in polveriera intorno al 24 aprile il che rende automaticamente improbabile la sua partecipazione alla manifestazione, per la mancata presenza in caserma nei giorni precedenti.

Negozio è comunque un antifascista e anche se dovesse emergere che ha partecipato alle manifestazioni del 25 aprile si dovrà vedere come sarà sostenibile l'accusa di manifestazione sediziosa.

In solidarietà con lui sono previste nei prossimi giorni manifestazioni di zona mentre l'Organizzazione dei Soldati Democratici della Perrucchetti in un suo comunicato denuncia il comportamento degli ufficiali che per evitare reazioni da parte dei soldati affermano che Negozio è in licenza. Ci si rivolge inoltre alle forze politiche e sociali che avevano partecipato alla assemblea dei soldati del 10/6/75 affinchè vengano concretizzati gli impegni allora assunti.

Alla assemblea parteciparono tra gli altri Benvenuto, segretario nazionale della Flm, gli onorevoli Venegoni e Achilli per il Pci e Psi, Galbusera a nome delle confederazioni e Conti della segreteria dei Cuz.

Si dice che la denuncia a Negozio sia stata tenuta nel cassetto per qualche giorno fin da prima delle elezioni e che solo ora le gerarchie in singolare sintonia con gli interessi dc a calcare la mano le denuncie vengono tirate fuori, o comunque si usi la mano pesante.

È il caso di Palermo dove si sta cercando di imbastire un'altra azione repressiva a partire dal comizio di celebrazione della vittoria elettorale, tenuto dal Pci mercoledì sera.

È evidente come i compagni abbiano salutato lo spostamento a sinistra nella città dei ministri mafiosi: canti, pugni chiusi, slogan. I 50 soldati della Cascina che hanno presenziato ad esso sono stati perquisiti e identificati al rientro in caserma da una pattuglia di carabinieri e 5 di loro sono stati posti in camera di punizione di rigore con la motivazione che non avrebbero tenuto un comportamento decoroso compatibile con la dignità dell'uniforme. Insomma l'anticamera della manifestazione sediziosa per cui si vorrebbero colpire tre di questi che sono ancora in Cpr in «attesa punizione» (la formula che i comandanti usano quando sono incerti tra la punizione e la denuncia).

È da ricordare quanto scrivevano i sindacati milanesi perchè certe affermazioni si traducano in azione: *«i soldati non devono essere considerati una specie di corpo speciale separato dalla vita della comunità, ma è giusto e positivo che ricerchino, attraverso un adeguamento della vita militare alle istanze di maggiore democrazia oggi così vive nel corpo sociale, un contributo al miglioramento delle condizioni di giustizia nel nostro paese»*. I sindacati concludevano impegnandosi a respingere i provvedimenti repressivi.

# Da domani razionata l'acqua a Roma

Roma, 21

Da lunedì a Roma avremo l'acqua razionata: lo ha annunciato la Acea rendendo noto che la erogazione dell'acqua verrà sospesa a turno nei quartieri della città per un intero giorno alla settimana.

I motivi con cui la Acea giustifica il provvedimento sono sostanzialmente due: da una parte l'eccessivo spreco di acqua che farebbero i romani, dall'altra la carenza di precipitazioni atmosferiche che non avrebbe alimentato a sufficienza gli acquedotti che riforniscono la città.

Ma è poi vero che i romani sprecano tanta acqua? Negli ultimi anni il consumo medio dell'acqua a Roma è aumentato di 400 litri al secondo, con una popolazione cresciuta negli ultimi 15 anni di un milione di unità.

La Acea quindi avrebbe potuto prevedere esattamente la quantità dei consumi e quindi realizzare un adeguato piano idrico, quel piano che proprio la Acea vanta di aver messo a punto con un anticipo di quarant'anni, e che per il momento resta sulla carta.

Mentre i rubinetti della città rimarranno secchi un giorno alla settimana, la giunta capitolina si è decisa solo adesso a reperire i novanta miliardi necessari per la costruzione dell'acquedotto delle Capore, i cui lavori, appena iniziati, non potranno essere conclusi prima che siano passati tre o quattro anni.

# Dopo il caso del Messaggero manovre contro Il Nuovo di Firenze

Sabato a Firenze *Il Nuovo*, il quotidiano di sinistra recentemente uscito, non è arrivato nelle edicole per una serrata improvvisa e manovrata del settore tecnico compositivo del giornale. L'episodio, che arriva mentre ancora è aperta la questione del Messaggero, dove la redazione è scesa in agitazione contro le forzate dimissioni di Italo Pietra, dimostra la ripresa dell'iniziativa democristiana per la rapina delle testate.

Del resto nella direzione Dc di giovedì, Fanfani ha mosso attacchi pesanti alla stampa accusandola di aver assunto nella campagna elettorale, *«una posizione accentuatamente dimentica di qualsiasi benemerenza della Dc»* e attribuendo l'aumento dei voti dei socialisti al *«sostegno di alcuni giornali curiosamente finanziati da non consenzienti alle tesi socialiste»*.

Nel caso del *Nuovo* infatti, che si è costituito con un collettivo redazionale orientato a sinistra, e più precisamente legato al Psi, con aperture però ai radicali, il rifiuto del settore composizione a far uscire ieri il giornale fiorentino è collegato all'orientamento assunto dal giornale subito dopo le elezioni.

Come afferma il comunicato emesso dai giornalisti *«subito dopo le elezioni, per il cui risultato democratico il quotidiano aveva dato il proprio appoggio... si sono andate accentuando oscure manovre esterne tese a soffocare la vita del quotidiano. Tali manovre hanno trovato il loro punto di appoggio in alcuni collaboratori del giornale strumentalizzati all'obiettivo del soffocamento del Nuovo»*.

Nel frattempo la situazione del Messaggero sembra arriverà ad una soluzione. Dopo lo stato di agitazione proclamato dai redattori, ieri nel tardo pomeriggio, si è svolta la riunione con la società per decidere il nome del nuovo direttore. Il comitato di redazione ha ribadito la sua volontà che qualsiasi mutamento come previsto dagli accordi precedenti, passi attraverso la verifica dell'assemblea.

# Chiusa l'inchiesta su Avanguardia nazionale

Dopo due anni i risultati: sono 506 le comunicazioni giudiziarie - I rapporti con il Msi

Dopo una inchiesta durata più di due anni sono state notificate 506 comunicazioni giudiziarie a fascisti di varie parti d'Italia, aderenti a Avanguardia Nazionale. Il capo d'imputazione è quello previsto dalla legge Scelba del 20 giugno 1952 che vieta la ricostruzione del disciolto partito fascista. In base a questa legge nel novembre del 73, l'allora ministro degli interni Taviani, disciolse Ordine Nuovo. L'attività di Ordine Nuovo continuò e continua oggi in forma clandestina.

Ora pare che tocchi all'altra organizzazione fiancheggiatrice del Msi, Avanguardia Nazionale. Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal sostituto procuratore Luigi Ciampoli, che ha condotto l'inchiesta con perquisizioni, indagini, sequestri di documenti svoltesi a Roma, Milano, Trento, Taranto, Reggio Calabria, e in altre città. Tra gli indiziati ci sono i peggiori esponenti del neofascismo italiano: Stefano Delle Chiaie, uno dei fondatori di Avanguardia Nazionale nel 59, oggi latitante in seguito ad un mandato di cattura nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana; Adriano Tilgher, presidente di Avanguardia Nazionale che nel settembre del 74 organizzò nei saloni dell'Hotel Jolly di Roma una conferenza stampa con il marchese Fefè Zerbi, uno dei caporioni di «Boia chi molla» a Reggio Calabria. In quella sede i due fascisti dichiaravano pubblicamente di aver avuto contatti con Tanassi e con il direttore del Secolo d'Italia, Mario Tedeschi, che avrebbero versato un sostegno di 300.000 lire mensili all'organizzazione fascista. Le smentite successive non diminuirono la gravità di quelle dichiarazioni. Hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria anche Gianfranco Cartocci, già implicato nel processo di Ordine Nuovo; Guido Giannettini, giornalista del Sid, anche egli coinvolto nell'attentato di piazza Fontana; Bruno Di Luia, Andrea Mievilli, Saverio Ghiacci, Flavio Campo, tutti del direttivo nazionale di Avanguardia Nazionale.

L'inchiesta in corso ha accertato collegamenti organizzativi e politici di Avanguardia Nazionale con analoghe organizzazioni straniere, in particolare svizzere, francesi, spagnole, greche e tedesche.

Avanguardia Nazionale nacque ufficialmente come sostegno interno al Msi per quanti giudicavano troppo morbida la linea dell'allora segretario del partito, oggi defunto, Arturo Michelini.

Nell'aprile del 62 Avanguardia Nazionale, già allora diretta da Stefano Delle Chiaie, soprannominato Caccola, sostenne Alberto Brivio. Nel 65 gli «Avanguardisti» fecero quadrato attorno ad Almirante, allora in concorrenza con Michelini. Poi dopo una serie di condanne, i fascisti ritennero più opportuno sciogliere questo loro movimento; Avanguardia Nazionale continuò la sua attività di provocazione, attraverso numerosi tentativi di infiltrazione in organizzazioni di sinistra; dall'attività dei nazi-maoisti (guidati dal solito Stefano Delle Chiaie) all'interno del movimento studentesco all'università di Roma, alla provocazione di Mario Merlino.

Nel 70 il Caccola rifondò ufficialmente Avanguardia Nazionale. A questa organizzazione si da la responsabilità dei crimini più efferati nella strategia della tensione in Italia; le bombe alla Banca dell'Agricoltura, le bombe ai treni che trasportavano da tutta Italia migliaia di lavoratori a Reggio Calabria; l'omicidio a Parma del compagno Mario Lupo; gli attentati col tritolo nelle case di Gaetano Arfè, direttore dell'Avanti, di Willie De Luca, direttore del telegiornale; nello studio del compagno avvocato Di Giovanni, l'assassinio del compagno Claudio Varalli.

# Un'assemblea a Torino sul dopo - elezioni

Folta partecipazione all'assemblea promossa da AO; vi ha partecipato il compagno Aurelio Campi

Torino, 21

Massiccia partecipazione ieri sera all'assemblea dibattito promossa dalla sezione torinese di Avanguardia Operaia su «avanzata delle sinistre, prospettive politiche dopo la scadenza elettorale».

Ha introdotto il compagno Aurelio Campi, segretario nazionale dell'organizzazione, mettendo in luce come oggi sia necessario aprire una fase di approfondito dibattito sulla fase che si è aperta con l'avanzata delle sinistre alle elezioni. *«Per la prima volta dal '68* - ha detto Campi - *l'espressione elettorale è mutata significativamente, per la prima volta alla spinta di lotta del movimento ha corrisposto un chiaro orientamento a sinistra tale da mutare il quadro politico.»*

I prossimi mesi daranno più precisamente il quadro di come la borghesia intenda agire sul piano politico al tracollo del partito di regime. Sin da ora, tuttavia, è chiaro come il padronato reagisce all'interno delle fabbriche: con il tentativo di recuperare il terreno perso intensificando lo sfruttamento, con il tentativo di fiaccare ulteriormente un movimento operaio che invece proprio dall'affermazione elettorale, ha tratto nuova spinta e vitalità. A Mirafiori e all'Alfa Romeo gli operai stanno traducendo in pratica le richieste di maggior potere reale che il voto ha espresso.

L'assemblea è stata un primo momento di dibattito a cui faranno seguito altri per individuare i compiti del consigliere di movimento a Torino.

## ABORTO
## Liberata Emma Bonino

Emma Bonino, la presidentessa del Cisa arrestata il 15 giugno, subito dopo aver votato, è stata liberata ieri pomeriggio dal giudice fiorentino Spremolla, che indaga sulla clinica del Cisa scoperta tempo fa a Firenze. Il segretario radicale Spadaccia, commentando la liberazione di Emma Bonino, ha dichiarato che «se Emma è stata liberata, lo si deve anche alle centinaia di migliaia di persone che, firmando per il referendum sull'aborto, hanno chiesto che queste leggi fasciste non fossero più applicate».

## TRAME NERE
## Violante incrimina 45 fascisti

Quarantacinque persone sono state rinviate a giudizio su richiesta del giudice istruttore di Torino Luciano Violante, che da oltre due anni indaga sulle attività criminose di «Ordine Nuovo» e «Ordine Nero». Tra di essi, uno dei principali imputati è Salvatore Francia, golpista e organizzatore di campi paramilitari. Con questa sua iniziativa Violante ha evitato che la minacciata avocazione a Roma della sua inchiesta bloccasse l'incriminazione dei fascisti.

# Violenze fasciste su un'altra compagna

Sequestrata da alcuni fascisti a Trento una una giovane compagna è stata violentata

Ennesima provocazione fascista l'altra sera in un quartiere di periferia; una giovane compagna, militante del comitato di quartiere del rione Cristo Re, è stata aggredita da due individui che, caricandola su di un'auto, con targa svizzera, l'hanno trasportata in aperta campagna, dove è stata malmenata e violentata. La compagna ha riconosciuto nei suoi aggressori le persone che nei giorni precedenti l'avevano ripetutamente minacciata e insultata.

Questo episodio non è nato casualmente, ma si inserisce all'interno di una lunga sequenza di provocazioni fasciste a Trento. Sono alcune settimane che i fascisti ricercano spazi e agibilità ad essi negati ormai da anni: sono apparsi in città, scritte deliranti, manifesti, vi sono stati volantinaggi nei quartieri.

A questa provocazione, che ha voluto colpire uno dei momenti più significativi dello scontro di classe aTrento, come l'iniziativa dei comitati di quartiere per l'occupazione dell'area dell'ex ospedale Santa Chiara, i compagni hanno dato una risposta immediata.

Nel quartiere di Cristo Re squadre di compagni vigilano, mentre in città sono apparsi dei manifesti di denuncia del grave episodio. Deplorevole è quindi l'atteggiamento del Pci e del Psi, che, nel comizio cittadino sui risultati elettorali, si sono rifiutati di denunciare questa vigliacca provocazione con motivazioni assolutamente pretestuose.

# DP propone anche a Milano la costituzione di una nuova giunta di sinistra, contro la Dc

Le proposte di Democrazia Proletaria per le nuove giunte che si insedieranno a Palazzo Marino, sede del comune di Milano, e a Palazzo Isimbardi, sede della provincia milanese sono state presentate ieri mattina nella sede milanese di Avanguardia Operaia, in via Vetere, dal compagno Roberto Biorcio, segretario regionale lombardo di Ao nel corso di una conferenza stampa.

*«Il risultato elettorale»*, ha esordito il compagno Biorcio *«esprime la chiara indicazione dell'elettorato milanese che ha respinto la logora esperienza di centro sinistra e richiede una netta svolta e il varo di una nuova giunta di sinistra»*.

Lo spostamento di larghi settori popolari verso i partiti popolari e democratici, la grande affermazione del Pci ed il successo delle liste di Democrazia Proletaria, sono il risultato, anche elettorale, delle grandi lotte condotte dalla classe operaia negli ultimi anni; le grandi battaglie democratiche del referendum sul divorzio, lo scorso anno, per quello sull'aborto in questi mesi, la campagna per la messa fuori legge del Msi-Dn, hanno costituito un significativo momento di presa di coscienza antidemocristiana per larghi strati popolari che ha avuto come conseguenza l'isolamento nel quale è precipitata la Dc. Allo stesso modo *«le lotte sul terreno della difesa degli interessi dei lavoratori non hanno avuto solo i padroni come controparte ma la Dc come loro espressione politica»*, ha sottolineato il compagno, che ha proseguito analizzando anche il significato del 3,73 per cento di voti che si sono indirizzati sui candidati di Democrazia Proletaria. *«La nostra affermazione a Milano, anche considerando calcoli puramente aritmetici, è superiore ai voti conquistati nel '72 dal Psiup, dal Mpl e dal Manifesto»*.

*«Il nostro voto è però un voto diverso, non di ceti medi radicalizzati ma proletario»*. In tal senso Biorcio ha indicato ad esempio i quartieri della fascia operaia di Milano, Quarto Oggiaro, dove Dp ha ottenuto un'ampia rispondenza elettorale, così come a Crescenzago o la Barona dove su Dp si è concentrato il 6 per cento di voti.

Così anche nei comuni della cintura industriale: Sesto S.G., Cinisello Locate T., Bresso, S. Donato ecc, dove Dp ha conquistato complessivamente ben 22 seggi.

A questo punto il compagno Biorcio ha tratto le ovvie conclusioni: *«Il centro sinistra a Milano è uscito chiaramente battuto»* così *«come battuta è stata la sua politica di gestione degli enti locali»*. Per questo, rispettando un voto che *«chiede che si dia soddisfazione a certe richieste operaie»* offrendo un'alternativa alla Dc, Dp propone la costituzione di una giunta *«che apre la strada a cambiamenti»*; *«anche a Milano c'è la possibilità di una giunta di sinistra»* ed in tal senso si muoveranno i tre consiglieri di Dp. Biorcio ha altresì evidenziato la improponibilità di tentativi di compromesso storico che tradirebbero la precisa indicazione popolare, che vuole una lotta dura contro la Dc: *«il programma che noi sosteniamo è ampio e una giunta che dispone dell'appoggio di quaranta consiglieri* (la metà dell'intero consiglio comunale ndr.) *può realizzare simili programmi, ma solo se strettamente legata al movimento popolare e sindacale»*.

Dp, ha concluso il compagno, in risposta alla domanda di un giornalista, si assicurerà questo sostegno, creando quegli organismi aperti alle forze democratiche di base, ai comitati di quartiere, ai comitati antifascisti, ai delegati di fabbrica e sindacali, che costituiscono le pregiudiziali stessa della sua esitenza.

Sono quindi intervenuti anche il compagno Aurelio Cipriani, della segreteria dell'Unione Inquilini e Giampiero Rota, anch'essi sottolineando come sia impossibile un qualsiasi accordo con la Dc, espressione di interessi contrastanti con quelli popolari, e la necessità di costruire una fitta rete di collegamenti con gli organismi di massa che, siano di garanzia per nuove lotte in appoggio ad una nuova gestione degli Enti pubblici.

**Franco Vernice**

DALL'INTERNO

# La radiografia di un referendum per l'aborto

**Il comitato per il referendum sulla depenalizzazione dell'aborto ci ha comunicato che la campagna per la raccolta firme continuerà nelle grandi città e in tutti i centri dove esiste un comitato fino a tutto il mese di giugno, mentre termina oggi nei piccoli centri.**
**Tutti i compagni devono dunque affrettarsi a firmare e si deve avere un moltiplicarsi di iniziative nella prossima settimana. Il lavoro di invio al centro nazionale delle firme già raccolte deve andare avanti comunque a partire da oggi.**

**ABORTO.** *Raggiunte le 700.000 firme per il referendum.*

Probabilmente nessuno ci credeva, nè Fanfani nè Paolo VI. E quando si sono accorti che in pochi giorni di febbrile attività, il Comitato per il referendum era riuscito a raggiungere tutti i comuni più sperduti e a coinvolgere tutti i segretari Comunali, allora, precipitosamente, hanno fatto muovere Gui e la sua circolare, senza preoccuparsi troppo se questo rientrasse nella legalità o meno. Ma ce l'abbiamo fatta. Siamo riusciti lo stesso a raccogliere più delle 500.000 firme necessarie per l'attuazione del referendum. E se ce l'abbiamo fatta è perchè subito si sono trovate centinaia di persone disposte a raccogliere ogni giorno per strada le firme, a farsi propagandisti della libertà d'aborto, perchè il diritto d'aborto, di decidere di sè, per ogni donna diventi una realtà.

«Roma è la capitale laica! Basta col discorso della città imprigionata sotto la cupola di S. Pietro!» era il grido di esultanza al Comitato alla notizia che solo nella città di Roma erano state raccolte sui banchetti 120.000 firme: Roma veramente si sta ribellando alla tetra e ammuffita oppressione della Chiesa, al potere corrotto della Dc, e lo sta a dimostrare la marea di voti al Pci. Ma forse Roma è anche la capitale degli aborti clandestini (un'inchiesta svolta dalle compagne femministe nelle borgate romane dà una media di 136 aborti alla settimana), delle speculazioni fatte sul corpo delle donne dei famosi «cucchiai d'oro». E a Roma le donne delle borgate, dei quartieri popolari, sono le prime a firmare assieme agli intellettuali *democratici, ai radicali a tutti* quei medio-piccolo borghesi che in numero sempre maggiore sfuggono alla ragnatela di pregiudizi religiosi e anche solo per una scelta di dignità, si schierano nella lotta per i diritti civili e le libertà democratiche.

A Milano invece le 80.000 firme provengono soprattutto dalla classe operaia, dalle mogli, costrette casalinghe, degli operai delle grandi e piccole fabbriche, che la tradizione vuole più emancipate, ma che ancora vivono da sole, chiuse fra i quattro muri di casa, i drammi di una gravidanza non voluta, della mancanza di soldi. Si trovano alla mattina al mercato attorno al banchetto dei compagni che raccolgono le firme, sono quasi contente di poterne parlare, di potersi riconoscere nelle altre donne, nell'esperienza della vicina con la quale si parla di tutto, ma mai di questa esperienza dolorosa e traumatizzante, pur sapendo, avendo la certezza che, prima o poi, è un'esperienza di tutte.

Ma se è evidente che nelle grandi città, dove sono molti i compagni che si mobilitano, si sia potuto ottenere un così grosso successo, il risultato ottenuto nei paesini, o più semplicemente nelle regioni cosiddette «bianche», lo si deve interamente all'ampiezza del problema e alla sua tragicità. Le donne hanno infatti travolto i pregiudizi religiosi, gli ostacoli millenari della passività e della rinuncia. Erano infatti chiamate a mettere una firma perchè finisse la sofferenza nascosta, la scelta fra portare avanti la gravidanza e il figlio non voluto o ricorrere col rischio della galera alla praticona, e a questo appello hanno risposto, magari di nascosto dai padri e dai mariti.

Considerando i segretari comunali, ossequienti alle disposizioni di Gui, i cancellieri impediti di uscire dai tribunali e dalle preture, la mancanza totale quindi di pubblici ufficiali preposti dalla legge alla raccolta di firme, sono un successo le più di 1.500 firme in provincia di Ascoli Piceno, il migliaio di firme in provincia di Benevento, più di 2.000 in Basilicata.

Basta per tutti l'esempio di Civitanova nelle Marche dove già la mattina del 15 aprile, giorno di inizio della campagna, al Comune erano state apposte 53 firme e in due giorni di propaganda al mercato e nel quartiere popolare sono state raccolte 300 firme. Ma chi aveva raccolto queste firme non era militante di partito o di gruppo politico: erano ragazze che insieme avevano deciso di fare qualcosa di più che mettere una firma, e avevano anche, per questo, sfidato la questura locale, che voleva censurata la loro mostra fotografica. Ciò basta a dimostrare che cosa è stato per molte donne questo referendum: qualcosa di più che solidarizzare con una proposta politica; l'inizio di un impegno militante.

Se facciamo infine una radiografia di questo referendum, vediamo che le regioni che hanno avuto una percentuale di firme superiore, o intorno, all'1 per cento degli elettori, sono quelle del Nord che hanno registrato anche una grossa avanzata del Pci a queste elezioni (Piemonte, Lombardia, Liguria oltre all'Emilia e la Toscana). Il dato è indicativo: sta a dimostrare infatti che esiste un grosso legame fra le scelte politiche degli italiani e il loro desiderio di vedere rispettate le libertà individuali e i diritti personali. Ma credo si possa anche dire che il risveglio delle donne, quando concretamente vedono la possibilità di imporre i loro diritti, di sciogliere le catene che le inchiodano ad una sofferenza solitaria e sempre privatizzata, ha un immediato riscontro anche nelle scelte politiche più generali.

Le regioni che invece hanno dato il minor numero di firme, anche proporzionalmente, sono l'Umbria e la Sicilia. Se per la Sicilia ci si può rifare alle «ovvie» considerazioni sull'arretratezza, non del tutto suffragate da altri risultati ottenuti per esempio in Sardegna (arretratezza quindi soprattutto delle strutture politiche timorose di farsi portavoce delle esigenze delle masse in modo adeguato) per quanto riguarda l'Umbria si può solo dire che l'egemonia del Pci dimostra in questo caso di non essere garanzia di un'effettivo avanzamento anche sul piano del superamento di schemi ideologici feudali e di un reale coinvolgimento delle masse, quando si tratta di affrontare i problemi della «vita privata», di dare finalmente una spallata all'oppressione dello Stato e della Chiesa nella famiglia (del resto il Pci era contrario a questo referendum).

E allora i frutti di questo lavoro, di questo coinvolgimento delle masse, delle donne, proprio perchè è la sinistra rivoluzionaria in prima persona a farsene carico, succede che sia proprio la sinistra rivoluzionaria a coglierli: è il caso della Calabria dove c'è stata una grossa mobilitazione per questo referendum, dove senza che nessuno ci credesse si sono formati comitati nei paesi, dove moltissimi hanno risposto all'appello del comitato, e dove, -infine- le liste del Pdup hanno ottenuto il 3 per cento di voti.

**Isabella Cherubini**

# Abbiamo raccolto le firme in un ospedale ginecologico regionale

L'impegno nella campagna per il referendum abrogativo delle leggi fasciste sull'aborto nella testimonianza di alcune compagne di Avanguardia Operaia di Torino - Valutazioni ed obiettivi immediati

Torino, 21

Abbiamo aderito e ci stiamo impegnando nella raccolta delle firme per il referendum abrogativo delle leggi fasciste sulla difesa della stirpe, promosso dall'*Espresso* e dalla Lega del 13 Maggio.

La raccolta delle firme non deve essere fine a se stessa, ma un momento molto importante di mobilitazione, di crescita e di organizzazione sul tema dell'aborto e della contraccezione. Ovviamente non va perso di vista l'obiettivo di raggiungere il numero sufficiente di firme per arrivare al referendum (ma a questo obiettivo ci stiamo già rapidissimamente avvicinando).

L'aspetto principale della raccolta è però il lavoro di massa che essa ci permette di svolgere. Perchè, se è importante arrivare ad abolire la legge, è altrettanto importante che il vuoto legislativo che si crea venga riempito con una legge che faccia gli interessi delle donne; e questa si otterrà solo nella misura in cui sarà in piedi un movimento tale da aver la forza di imporla.

Perciò abbiamo cercato e cerchiamo di fare, del momento materiale della raccolta di firme un momento di dibattito, di presa di contatti; cerchiamo di raccogliere i frutti di questo lavoro in termini di chiarimento e di successiva organizzazione su questi temi avendo ben chiaro che il problema dell'aborto non coinvolge soltanto le donne, ma spesso la famiglia e quindi tutti i lavoratori.

Delle numerose esperienze di raccolta di firme fin qui avute a Torino, particolarmente interessante è stata la raccolta promossa in alcuni ospedali (S. Anna, S. Giovanni), sia perchè si tratta di ospedali (il S. Anna è ospedale ostetrico-ginecologico regionale), e quindi c'è un coinvolgimento più diretto sul problema della salute (aborto libero, gratuito e in *struttute sanitarie adeguate*), sia soprattutto perchè, su nostra proposta, sono stati i consigli dei delegati a prendersi carico del problema. È stato fatto dal consiglio dei delegati (insieme al comitato aborto di zona) un volantinaggio rivolto al personale e alle pazienti che non si limitava a dire che ci sarebbe stata la raccolta, ma dava anche degli sbocchi successivi, facendo la proposta di un consultorio, all'interno dell'ospedale, aperto al quartiere. È stato proprio grazie alla presa di posizione del consiglio dei delegati che si è ottenuto di poter raccogliere le firme all'interno dell'ospedale. Soprattutto al S. Anna, anche dal punto di vista numerico, la raccolta di firme è stata un grosso successo (quasi 1000 firme in 3 ore).

È stato un primo momento di organizzazione su questi temi che ha visto muoversi, insieme ai lavoratori dell'ospedale, chi usufruisce del servizio. Se in alcune situazioni la raccolta di firme è servita da stimolo per aprire un dibattito più specificamente politico sulla tematica dell'aborto, altrove è avvenuto il contrario.

All'Enel — ad esempio — si è costituito in questi mesi un collettivo di donne che ha aderito al comitato cittadino per l'aborto. Come prima iniziativa politica esso ha proposto la raccolta di firme nell'azienda per il referendum.

Un altro momento di stimolo al dibattito e all'organizzazione è stata la raccolta di firme nelle piazze, in occasione di diverse manifestazioni (1° Maggio, ecc.) e nei mercati rionali.

Molti compagni hanno chiesto di andare con il banchetto sul loro luogo di lavoro, ed hanno cominciato ad affrontare il tema a livello di massa, all'interno di un discorso politico più generale. Per tutte quelle situazioni in cui il risultato quantitativo è stato poco soddisfacente, in quelle fabbriche dove problemi di tipo organizzativo non hanno permesso di raccogliere più che qualche centinaio di firme, noi riteniamo tuttavia che l'esito politico non sia stato meno importante.

**ABORTO.** *Abolire le leggi fasciste sulla razza non basta. Occorre sostituirle con una legislazione favorevole alla donna.*

# *Una ricerca lunga e faticosa per cambiare la nostra storia*

*Quando si parla di movimento per la libertà d'aborto e quando questo comincia a concretizzarsi in alcuni obiettivi, come il referendum e la creazione di alcuni centri di assistenza gestiti da noi donne, per sottrarci al mercato clandestino dei medici del regime che specula sulla nostra vita, vogliamo ancora una volta ribadire il significato di questo «obiettivo».*

*Libertà d'aborto è una cosa che va spiegata un po' meglio.*

*Oggi la donna, quasi ogni donna, è «costretta» ad abortire.*

*Almeno una volta nella sua vita si trova di fronte a questa paura, a questa necessità, a questa violenza che «qualcuno» la costringe a vivere. In questo «qualcuno» c'entrano un mare di cose.*

*Il nostro rapporto con l'uomo, con la società, con le leggi, con l'educazione, con l'ideologia, col nostro corpo che non conosciamo e che non ci appartiene...*

*L'ultimo anello di una lunga catena, di sfruttamento e di oppressione di negazione di sè, del proprio corpo, dei propri diritti, della propria vita. Che noi donne dobbiamo ancora pagare, per il colmo dell'abuso di potere della società nei nostri confronti, con la salute , la vita o la galera.*

*E non si tratta solo di aborto di classe. Questa violenza e questa negazione passano a diversi livelli tra le donne di ogni ceto e classe sociale. La clinica di lusso, l'aborto dorato da un milione e mezzo, non sono consolanti, sono solo una violenza ovattata.*

*Anche se nessuno si sognerebbe di paragonarli nemmeno per un momento agli orrori dei ferri da calza o delle sonde dei tavoli delle praticone.*

*Cosa vuol dire allora «libertà d'aborto» se queste sono le condizioni in cui viviamo questa esperienza?*

*Noi donne non possiamo certo chiedere la «libertà» di vivere una esperienza che non è una scelta e che molte di noi non sceglierebbero mai se solo potessero farlo.*

*Molte di noi sono contrarie all'aborto, molte ne hanno una cieca paura, eppure la stragrande maggioranza, prima o poi ci si trova implicata. E molti uomini impongono alla donna l'aborto o le rimproverano di non viverlo in modo abbastanza disinvolto, di non essere abbastanza emancipata.*

*La libertà d'aborto si presenta quindi in modo ancora più problematico, occorre sfuggire a un'altra imposizione.*

*Ottenere l'aborto «libero e gratuito», è quindi solo un mezzo per non pagare più, per non rischiare più, per non dover sopportare più le terribili conseguenze di una cosa che siamo costrette a fare e che non abbiamo scelto noi.*

*Una difesa minimale delle nostre condizioni di vita.*

*Non certo una soluzione liberatoria.*

*L'obiettivo vero è quello di non essere mai più costrette ad abortire, ma per raggiungerlo, occorre spezzare tutti gli anelli della catena che oggi ci costringe ad essere espropriate dalle nostre funzioni riproduttive, di viverle come una cosa che non ci appartiene, sulle quali altri hanno potere, o che derivano da un oscuro destino. Occorre costruire un rapporto diverso di conoscenza col proprio corpo, instaurare un rapporto diverso con la medicina, riscoprire e ritrovare la propria sessualità.*

*Solo da questa ricerca lunga e faticosa, che noi donne dobbiamo fare insieme, può nascere un principio di libertà, un elemento che ci permetta di rapportarci in modo diverso con le nostre funzioni biologiche, con l'uomo e con la società.*

*Solo a partire dalle nostre reali esigenze, dalla ricerca delle cause che determinano le nostre arretratezze e le nostre paure, possiamo spostare lentamente e faticosamente i rapporti che determinano la nostra oppressione. La lotta per il diritto d'aborto è solo un primo passo.*

**Ida Farè**

# *Golpisti, amerikani e fascisti riuniti a Firenze in «convegno»*

Moderatore il senatore liberale Brosio, ex segretario generale della Nato, con la partecipazione di numerosi ufficiali dei carabinieri e delle tre armi, per due giorni si è discusso di «destre al governo» - Domani la Cassazione deciderà se anche l'ultima inchiesta sulle trame debba finire affossata alla procura di Roma

È di pochi giorni fa la notizia che il generale Miceli, capo-ufficio di quel sodalizio nero di «golpisti» in servizio permanente effettivo nel Sid, nel partito di Almirante e in altri delicati gangli del potere statale, è stato interrogato dal giudice torinese Violante su un oscuro episodio dell'ampio mosaico delle «trame nere».

Mesi fa la notizia avrebbe guadagnato la prima pagina dei maggiori quotidiani nazionali; a pochi giorni dalle elezioni, invece, è stata quasi passata sotto silenzio, nonostante la gravità dell'episodio che l'interrogatorio giustificava: l'anno scorso in novembre un colonnello del Sid, Condò, morì improvvisamente per collasso, aveva solo 42 anni, due giorni prima di essere interrogato dallo stesso magistrato torinese sui rapporti che aveva intrattenuto il golpista liberale Edgardo Sogno per ordine diretto dello stesso Miceli.

Un sintomo più che l'opera di «normalizzazione» sulla faccenda trame nere in atto all'interno della magistratura ha già raggiunto l'obiettivo consistente di scaricare diverse tonnellate di sabbia sulle inchieste di alcuni giudici, Tamburino (Rosa dei venti), D'Ambrosio (strage di piazza Fontana e Sid) Vitalone (golpe Borghese e successivi). Domani assisteremo probabilmente all'ultimo atto di questa farsa giocata in filo diretto tra piazza del Gesù, (sede della segreteria Dc), palazzo Chigi (feudo di Moro e La Malfa) e piazzale Clodio (dove impera il noto magistrato Giovanni Colli).

La Cassazione, sempre lei come al solito, dovrà decidere se anche l'inchiesta condotta dal giudice torinese Violante sui campi paramilitari fascisti in Val d'Aosta (che ha rapidamente condotto il magistrato a trovare i collegamenti con le cellule fasciste e golpiste in Toscana di Mario Tuti e soci) debba finire sepolta presso l'ufficio istruzione della procura di Roma.

L'eventualità è assolutamente probabile dal momento che il procuratore generale Colli si è già pronunciato in favore dell'avocazione, e quindi dell'esautoramento di un magistrato come Violante che aveva dato prova di volere arrivare, nell'ambito dei suoi limitati poteri, fino in fondo, fino alla testa del serpente golpista.

È più che naturale quindi, che di fronte a simile «giustizia» amministrata dall'alta magistratura, il serpente golpista costretto a mimetizzarsi il più possibile dal putiferio scatenato da Andreotti, abbia ripreso ad agitarsi in maniera consistente e preoccupante

Non è stata smentita da nessuno la notizia che nei primi giorni del maggio scorso,il 3 e il 4 per la precisione, si svolse a Firenze un convegno molto «interessante», che richiama alla memoria il famigerato simposio dell'Istituto Pollio (Roma, 1965 Holtel Parco dei Principi) in cui Giannettini, Rauti, Beltrametti teorizzarono per conto del Sid, davanti a generali, alti magistrati, giornalisti e missini, la «strategia della tensione», come impegno dei corpi «sani» dello stato nei confronti dell'avanzata comunista in Italia.

L'incontro fiorentino di un mese e mezzo fa (proprio all'indomani della scarcerazione di Miceli) in cui si distinguevano generali, sovietologhi, uomini di fiducia del Dipartimento di stato americano, esponenti della destra clericale e fascisti militanti, è stato favorito da un convegno sulla difesa dell'Europa organizzato da un «Centro Italiano Documentazione Azione e Studi» di Torino.

Ecco l'elenco di alcuni partecipanti relatori: senatore liberale Manlio Brosio, già segretario generale della Nato; ing. Mario Bencini, direttore di «Lancia»; professor Sergio Ricossa, dell'università di Torino; prof. Aldo Sandulli, ex presidente della corte costituzionale, stretto amico di Giovanni Leone; dott. Piero Buscaroli, ex redattore del *Borghese* ed ex-direttore del quotidiano parafascista *Roma*; col. Michel Carder, «sovietologo»; gen. Duilio Fanali ex-capo di stato maggiore dell'Aeronautica, indiziato di reato per il golpe Borghese, del quale era intimo amico e sostenitore.

Nei due giorni di acceso dibattito seguito alle relazioni si sono avvicendati altri personaggi di primo piano del «presidenzialismo» italiano fra i quali facevano spicco le stellette di un generale di divisione dei carabinieri, il dottor Pizzotola, del colonnello Geneste, esperto di problemi energetici, del generale di corpo d'armata, già segretario generale della difesa, Ugo Borla, del generale Quartero, membro dell'istituto di studi strategici di Madrid, del generale Capriata, nonchè i giornalisti Gianni Accame, ex-direttore di *Nuova Repubblica*, Gianni Calvi, ex-direttore della *Voce Repubblicana*, il professor Miglio preside della facoltà di Scienze Politiche presso l'Università Cattolica di Milano, il prof. Macera del Cnel, il prof. Abrate dell'università di Torino e altri «illustri» docenti delle università di Firenze, Pavia e Roma.

Il tono delle relazioni e degli interventi è stato di un vieto oltranzismo punteggiato dai veri e propri sfoghi fascisti di Pietro Buscaroli, mentre il generale Borla — a quanto si è saputo — e il generale Fanali hanno lamentato lo «stato di disorientamento delle forze armate che ci mette nelle mani dell'avversario», e l'ex-presidente della corte costituzionale Sandulli ha condananto «l'assurda prassi secondo cui i voti della destra contano se dati contro il governo, ma non se dati a favore».

Semplice convegno di «orientamento» o premessa verso un rilancio in grande stile delle manovre di destra? Da quanto è trapelato, non è possibile dare una valutazione più completa di questo, peraltro sintomatico, avvenimento; resta il fatto che le azioni passate dei personaggi che hanno tenuto banco a Firenze per due giorni — e basti citare il generale Fanali implicato fino al collo nel golpe di Borghese — legittimano ogni sospetto, per di più oggi che lo sfondamento a sinistra elettorale indurrà alcuni apparati dello stato, intoccati dalle inchieste, a tentare colpi di coda per conseguire una impossibile rivincita.

**E. M.**

Il senatore Manlio Brosio.

Il generale Duilio Fanali.

# *Giudici che un giorno saranno giudicati*

*Riceviamo dall'Ansa: «Il tribunale di Palermo ha inflitto due anni di carcere senza condizionale a Corrado Salerno, di 20 anni, arrestato il 9 giugno scorso dai carabinieri che gli avevano trovato addosso un grammo di haschish.*

*Il pubblico ministero, dottor Osnato, aveva richiesto la stessa pena poi inflitta dal tribunale, presieduto dal dottor Gebia. L'avvocato di Corrado Salerno, D'Arle, aveva chiesto la clemenza dei giudici anche in considerazione dell'età dell'imputato e della sua condizione di incensurato.».*

*E bravi i giudici di Palermo. Bella severità hanno dimostrato nei riguradi di un ragazzino che aveva in tasca un grammo di innocuo hashish: soprattutto se si pensa che Palermo è la capitale internazionale del traffico di eroina. Ma i boss mafiosi che lo dirigono non vengono mai condannati dai solerti giudici palermitani: guarda caso, sono sempre assolti per insufficienza di prove. Forse perchè non sono incensurati. Forse perchè l'eroina, al contrario dell'hashish, è mortale. O forse perchè sono amici di parecchi giudici. O forse perchè con quei soldi, attraverso Sindona, finanziano la Dc. Chissà.*

*Comunque, queste cose, non devono interessare a Corrado Salerno. Se ne stia all'Ucciardone, da quell'individuo pericoloso che è. Schiacciato dal peso della droga, deteneva un grammo di veleno quando l'ha agguantato la benemerita. Nemmeno la condizionale gli hanno dato, perchè dopo queste tragiche elezioni deve essere ben chiaro a tutti chi è che ha ancora il coltello dalla parte del manico, chi è che, al di là di speranze ed illusioni, continua a gestire il potere in Sicilia (e in Italia). Restino serviti i neo eletti Sciascia e Guttuso, che rappresentano l'arte e la cultura della loro gente, da questa ennesima dimostrazione di illuminismo della magistratura. Di quella stessa gente siciliana, non c'è dubbio che essa rappresenta vergognosamente la parte più retriva e gli interessi più ignobili.*

**Sartana**

LOTTE PROLETARIE

# Con l'estate esplode la collera proletaria nei quartieri di Palermo per mancanza d'acqua

**Blocchi stradali nei quartieri di Acquasanta, Arenella, Vergine Maria, Falsimiele, Corso Pisani, Chiavelli e Medaglie d'Oro - Potenti minoranze dispongono di ingenti quantitativi di acqua, mentre i quartieri popolari sono in preda alla siccità - La gestione dell'acquedotto tipico esempio di clientelismo Dc - Ruolo della sinistra di classe**

Palermo, 21

I quartieri popolari di Palermo, fin dal 1968 patiscono il razionamento dell'acqua, anche d'inverno, con l'estate, puntualmente, tale carenza si acuisce, tanto da fare esplodere lotte spontanee in tutti i quartieri: donne e proletari scendono in piazza e bloccano i nodi stradali più significativi del quartiere.

Fino ad oggi questi blocchi stradali hanno espresso la rabbia popolare per le durissime condizioni di vita, ma rimasti isolati l'uno dall'altro, non sono riusciti ad ottenere obiettivi duraturi. Quest'anno però si è cominciato ad intravvedere la possibilità che la lotta assuma dimensioni più vaste e più alti livelli di organizzazione e di coscienza.

Hanno contribuito a questo lo sviluppo di una serie di condizioni quali l'aggravarsi della carenza d'acqua e delle condizioni di vita generali, il radicalizzarsi della ribellione tra le masse popolari, che individuano la controparte e non accettano più soluzioni paliative, la conseguente richiesta di indicazioni e direzione di lotta: in questa prospettiva di muove finalmente la sinistra di classe che tende oggi a coprire quegli spazi in cui il Pci e i sindacati non hanno portato alcuna reale alternativa. La controparte della vertenza acqua è l'azienda municapale acquedotto di Parlermo. La gestione dell'ente acquedotto è un tipico esempio di clientelismo democristiano, ed ha come compito prioritario non certo quello di garantire l'erogazione d'acqua sufficiente, ma quello di favorire e alimentare gli abusi e le speculazioni. Per questo, suo compito non è quello di fornire a tutti l'acqua necessaria, ma di differenziare quantità e tempi di fornitura a seconda del grado di importanza dell'utente.

Il gioco riesce fin quando le masse popolari, non si ribellano e riescono a organizzarsi ed individuare la controparte.

abilità del presidente dell'ente e dell'assessore responsabile sta nel tirare la corda al massimo delle sue possibilità di resistenza. Per far questo prima regola è che l'acqua complessivamente non sia sufficiente *per tutti. Per questo l'acqua della diga dello Jato, costruita nel '71* in seguito a forti lotte dei piccoli contadini, non è utilizzata nè per l'irrigazione dei campi nè per dissetare la città; in questi 4 anni la canalizzazione non è stata ancora costruita e mentre i quartieri popolari sono assetati e i piccoli contadini di Particino devono pagare ancora vecchie tangenti per irrigare l'acqua della diga dello Jato si perde al mare. Per questo l'ente acquedotto circa 500 dipendenti di cui meno della metà operai, di cui solo 12 fontanieri addetti alla riparazione di 700 chilometri di tubazione.

Le assunzioni degli operai sono fatte col solito criterio di mantenere il consenso clientelare all'amministrazione. e 300 impiegati sono inattivi mentre i 12 fontanieri non riescono a sorbire la necessaria manutenzione alla rete idrica. Per questo attraverso i 40 mila buchi si disperde il 40% dell'acqua disponibile. Infine c'è da dire che la zona di Palermo è molto ricca d'acqua, i pozzi abbondano, ma la amministrazione non pensa certo di requisirli per il fabbisogno collettivo. In compenso gli aumenti fino al 500% delle tariffe dell'acqua giacciono sul tavolo del prefetto in attesa della fine delle elezioni: a fabbraio le lotte degli studenti contro gli aumenti degli autobus, bloccarono anche le altre tariffe.

Oggi il prefetto spera che sia arrivato il momento e che le acque si siano calmate.

Il volume d'acqua complessivo è oggi inferiore del 25% rispetto al 1974, e già quella è stata una brutta annata per i quartieri popolari. Per soddisfare una domanda complessiva sarebbe nessario il 60% d'acqua in più. Considerando le perdite del 40% d'acqua dovute alla condizione della rete idrica, la disponibilità attuale è di 175 litri giornalieri procapite invece dei 400 necessari, senza contare che anche i 175 litri disponibili sono solamente un dato statistico mentre nella realtà esistono potenti minoranze che dispongono di quantitativi d'acqua sufficienti e una maggioranza, costituiti dalle masse popolari oppresse che d'acqua ne vede molto meno di 175 litri. È in questa situazione esasperante che a giugno si sono costituiti i blocchi stradali nei quartieri di Acquasanta, Arenella, Vergine Maria, Falsomiele, Corso Pisani, Chiavelli, Medaglie D'Oro. Da parte loro le organizzazioni della sinistra di classe arrivano a questa scadenza con una chiarezza nuova sul proprio ruolo nelle lotte del proletariato disgregato di Palermo.

La settimana rossa degli incidenti aveva imposto un riesame anche delle lotte passate, ed aveva permesso di individuare anche come propria responsabilità, il vuoto di direzione politica, la mancanza di unità, la mancanza di sbocchi nelle lotte. La settimana di lotte degli studenti contro l'aumento delle tariffe degli autobus che aveva ottenuto risultati inferiori alla forza espressa, poichè non aveva individuato obiettivi unitari ed un organismo unitario, espressione del movimento, capace di gestire gli sbocchi della lotta, ma ne aveva lasciato il compito al sindacato. Il massiccio movimento spontaneo di lotta per la casa che fin dal 1968 ha portato l'occupazione di circa 4000 alloggi, che non ha trovato sbocchi più generali, ma l'occupazione della casa è diventata una forma di lotta di per sè pagante senza arrivare ad esprimere un'organizzazione ed obiettivi unitari. Le lotte per l'edilizia scolastica che si sono avute in diverse scuole subito dopo la settimana rossa e che sono rimaste frammentate, non hanno pagato.

Questi diventavano perciò i compiti della lista di Democrazia Proletaria, che prendeva il tema dell'acqua come punto centrale della propaganda, ma anche di lotta nella campagna elettorale. Dopo tutto l'inverno di divisioni e diffidenze la nostra politica unitaria sviluppata dal congresso di novembre, ha cominciato a dare i suoi frutti anche a Palermo e, dopo la campagna elettorale la nostra campagna per l'acqua può diventare il tema su cui continuerà a svilupparsi e ad allargarsi l'impegno unitario delle forze della sinistra di classe. La forma di lotta proponibile è lo sciopero delle bollette; che da un lato si inserisce facilmente nella tradizione di lotte spontanee, di per sè paganti, e diventa già di per sè una difesa del salario; generalizzare e rendere endemica questa pratica può essere un obiettivo di minima che possiamo proporre, mentre obiettivo di massima diventa la costruzione di una vertenza cittadina in cui dovrebbe essere facile il coinvolgimento dei sindacati e del Pci, e di strati intellettuali. Per ottenere una giusta ripartizione dell'acqua, la riparazione della rete idrica esistente con regolari assunzioni di operai specializzati ed eliminazione delle assunzioni clientelari, requisizione di pozzi privati, abolizione di quegli aumenti di tariffe fino al 500% che aspettano la fine delle elezioni per uscire. In tutti e due i casi il lavoro che abbiamo davanti è grosso: si tratta di costruire in tutti i quartieri i comitati di lotta per l'acqua che si aggreghino ad un movimento anche con compiti organizzativi della raccolta delle firme e delle bollette; è chiaro che solo la costruzione di un organismo cittadino di coordinamento della lotta per l'acqua potrà garantire la articolazione della lotta e la crescente costruzione della vertenza alla quale legare settori operai e sindacali del Pci e strati intellettuali.

Si tratta di lavorare alla costruzione di organismi proletari che abbiano tra gli obiettivi prioritari la costruzione dell'unità che rappresenta una aspirazione e una spinta in una situazione come quella di Palermo dove la disoccupazione e il clientelismo sono i principali fattori disgreganti e di divisione politica

# *Domani assemblea all'Imperial*

**IMPERIAL** - Almeno mille operai, in maggioranza donne, presidiavano l'Imperial di Baranzate (Milano) venerdì notte.

Dopo cinque mesi di cassa integrazione, l'azienda ha infatti annunciato trentacinque licenziamenti (i lavoratori della mensa dello stabilimento, in cui lavoravano 2500 operai e undici lavoratori del deposito di Canegrate) e la cassa integrazione a zero ore per mille dipendenti, forse preludio di altri licenziamenti.

I lavoratori, che sono stati i primi nella zona a cercare di respingere la cassa integrazione mesi fa entrando lo stesso in fabbrica, sono molto combattivi e decisi a non cedere.

Domani mattina all'Imperial ci sarà un'assemblea aperta a cui parteciperanno tutti i delegati della zona Sempione, oltre che le forze politiche.

## METALMECCANICI
## Dieci ore di sciopero entro il 4 luglio

Roma, 21

Dieci ore di sciopero articolato, nel settore navalmeccanico, saranno effettuate entro il 4 luglio. Lo ha deciso il coordinamento nazinale Flm del settore, riunitosi per valutare lo stato della vertenza che ha comportato, fino a questo momento, 56 ore di sciopero.

## FLM
## Dal 10 al 13/7 III conferenza a Bologna

Roma, 21

Dal 10 al 13 luglio, a Bologna, si terrà la terza conferenza nazionale dei delegati metalmeccanici. All'assemblea parteciperanno 1200 delegati metalmeccanici. Al centro della conferenza saranno i rinnovi contrattuali, la vertenza sull'occupazione, gli investimenti e il Mezzogiorno e il processo di unità sindacale.

Dalla Conferenza, afferma il comunicato dell'Flm, dovrà venire una risposta in termini di iniziativa e di lotta.

## CISL
## Disponibilità del gruppo di minoranza

Roma, 21

Il gruppo di minoranza della Cisl ha inviato al segretario generale, Storti, la propria «disponibilità per un definitivo accertamento della possibilità di accordo politico per superare i punti di dissenso» tra maggioranza e minoranza.

## MENGA EDITORE
## Picchettati gli uffici a Milano

Milano, 21

Venerdì mattina i lavoratori della casa editrice Menga hanno picchettato gli uffici di Milano, per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio di dicembre e della tredicesima. Il consulente della proprietà, Scalfi, rettore della Bocconi, ha avuto l'impudenza di dire ai lavoratori che «la difesa del posto di lavoro è una cosa irragionevole».

# *Firenze: riparte la lotta per case e autoriduzioni*

**Duemila famiglie si autoriducono la bolletta Enel da gennaio - Altre 600 si organizzano in delegati contro gli sfratti della Saifi-Fiat**

Firenze, 21

Due mila famiglie proletarie da gennaio praticano l'«autoriduzione» delle bollette dell'Enel, altre 600 si sono organizzate in delegati di scala per rifiutare gli sfratti della Saifi-Fiat: questo il quadro in cifre delle lotte proletarie a Firenze. L'autoriduzione ha avuto il suo inizio con la chiusura dell'accordo Enel-sindacati e viene praticata attraverso la riduzione al 50% delle bollette, su iniziativa di un gruppo di compagni che fanno riferimento all'area della autonomia e ad un settore di Lotta Continua. L'autoriduzione parte da quartieri di forte immigrazione, come Santa Croce, San Frediano, S. Nicolò, dalle case minime di Rovezzano, Casellina e Scandicci.

Lo slogan con il quale viene lanciato il movimento è «paghiamo la luce quanto i padroni», ma trova il suo limite nel fatto che non si pone l'obiettivo di trasformarsi in vertenza, di aprire cioè una trattativa con la controparte. Si pone quindi al di fuori della logica sindacale, è minacciato di isolamento e soggetto a rischi gravissimi di azioni repressive da parte dell'Enel. E' anche per questo motivo che non si diffonde in quel periodo (febbraio-marzo) a livello cittadino, soprattutto in quartieri con popolazione proletaria fortemente politicizzata e sindacalizzata, che pretende in primo luogo precise garanzie politiche a sostegno dell'autoriduzione. Nonostante questi limiti iniziali il movimento dell'autoriduzione non fallisce: il banchino dell'autoriduzione che per mesi quotidianamente viene installato alle poste di Santa Croce è anche un centro di propaganda sul problema del caro-vita, oltre che il centro di raccolta di centinaia e centinaia di bollette. I compagni del Collettivo autonomo di Casellino riescono a costruire degli organismi di scala e a far raccogliere le bollette dagli stessi proletari.

Col progredire della lotta i comitati dell'autoriduzione si organizzano meglio, svolgono numerose assemblee delle case del popolo, verificano in una manifestazione pubblica un'adesione di centinaia di proletari. Sono una realtà importante e rappresentano le basi politiche per rilanciare a livello generale la vertenza sulle tariffe dell'energia, del gas e dei telefoni. Di fronte all'attacco con nuovi aumenti tariffali è ora necessario che il movimento non si attesti su posizioni che rigettano l'aspetto vertenziale, ma investa l'intero movimento di quartiere e sindacale

Anche il movimento di lotta per il diritto alla casa sta ripartendo. All'Isolotto e al Ponte di Mezzo contro lo Iacp per chiedere riparazioni urgenti. Ma la lotta più dura è quella di 600 famiglie contro la Saifi del gruppo Fiat. Agnelli che si sta occupando anche della ristrutturazione dei centri storici ha piani precisi: edificare alberghi, case di lusso, edifici per uffici. Un affare di decine e centiniaia di miliardi. Secondo un nuovo stile «democratico», Agnelli procede verso le famiglie in modo insinuante: non manda ingiunzioni di sfratto, ma cartoline referendum in cui si chiede se gli inquilini sono disposti a costituire una cooperativa con mutuo garantito dalla Saifi. Ma i risultati di questo sondaggio «democratico» sono deludenti: delegati di scala e di isolato hanno raccolto in pochi giorni centinaia di cartoline sulle quali c'è scritto «non vogliamo andarcene». In una grande assemblea alla presenza di 500 inquilini è stata duramente attaccata la politica del monopolio: «Se la Saifi insiste nei suoi progetti-erano i commenti- dovremo arrivare alla requisizione da parte del comune». L'assemblea si è svolta pochi giorni prima delle elezioni: ora al Palazzo Vecchio c'è una nuova maggioranza ed il sindaco sarà molto probabilmente del Pci. A questa giunta sarà chiesto di cominciare ad operare contro gli speculatori e a dare la casa a chi ne ha bisogno. La pressione proletaria è in questa direzione.

# La vendetta dc contro le lotte: cariche a Bergamo e Milano

**Diversi gli arresti a Bergamo dopo la lunghissima serie di aggressioni poliziesche - Le pesantissime responsabilità del sindaco democristiano, che ha dato il via alla provocazione**

**SEGUE DA PAG. 1**

in tutte le direzioni. Scoppiano incendi in appartamenti, negozi, automobili in sosta. Lavoratori, compagni e semplici passanti vengono caricati brutalmente mentre dietro alla polizia cominciano a radunarsi i fascisti, degno contorno della provocazione poliziesca e democristiana.

Verso le venti c'è un attimo di tregua: la polizia tiene il centro della città, ma tutto attorno sono migliaia i compagni, i lavoratori, i cittadini indignati per la violenza poliziesca. Pochi minuti dopo riprende il lancio dei candelotti e ricominciano gli scontri che si protrarranno fino alle due di notte. A sostenere le cariche rimarranno soprattutto centinaia di giovani antifascisti, di militanti della Fgci e della Fgsi, di semplici passanti oltre ai compagni della sinistra rivoluzionaria: c'è una istintiva reazione popolare alle cariche dei Ps, ma c'è anche molta disorganizzazione; anche perchè molti compagni sono già defluiti dal centro. Al termine degli scontri sono nove i compagni arrestati e molti i feriti; i fascisti girano per il centro, assaltano i compagni, prendono a calci una compagna di Avanguardia Operaia. La Celere, fatta venire da Milano, rimane in città.

Ancora stamattina in Prefettura sostano decine di gipponi. La provocazione ha tutta l'aria di continuare. Alle 15 i compagni e gli operai della Philco si sono concentrati e mantengono tuttora il presidio. La preordinata provocazione poliziesca ha seguito una logica evidente: in essa, si sono mischiate la rabbia democristiana per lo smacco elettorale e la volontà di arrivare a uno scontro molto duro sul terreno dell'occupazione da parte dei padroni e dell'Unione Industriale.

Per martedì è programmato uno sciopero dei metalmeccanici, con successive iniziative di lotta e di mobilitazione, con presidio e mobilitazione davanti all'Unione Industriale a turno dei vari consigli di fabbrica. La polizia in questi giorni è il principale strumento di attacco antioperaio; con essa il padronato vuole isolare e battere la lotta degli operai della Philco che riveste un'importanza decisiva per tutto il movimento operaio del bergamasco, approfittando della indecisione e dell'attendismo dei vertici sindacali.

La volontà di lotta è comunque molto alta, ferma è la determinazione dei lavoratori della Philco di riportare il presidio nel centro, come punto di riferimento politico e di lotta per tutti i lavoratori e i consigli di fabbrica della provincia. È importante a questo proposito che i consigli di fabbrica delle fabbriche metalmeccaniche si diano un coordinamento in grado di suscitare intorno alla Philco (la più grande fabbrica privata della provincia di Bergamo) la mobilitazione di tutta le classe operaia.

Da registrare infine un comunicato della Flm in cui vengono accusati di infantilismo i lavoratori che hanno risposto alle brutali cariche poliziesche.

Il Pdup per il comunismo in un suo comunicato scrive che *«La reazione dei lavoratori ha avuto attimi di sbandamento a causa dell'inserimento di individui chiaramente al di fuori di una definita collocazione politica, che si prestano oggettivamente al gioco delle forze conservatrici repressive in quanto spesso si abbandonano ad atteggiamenti inconsulti di teppismo comune e di disperazione politica.»* Il comunicato del Pdup per il comunismo si conclude con queste energiche indicazioni di lotta per la classe operaia bergamasca: *«È necessario arrivare a una diversificazione produttiva che abbia come riferimento il soddisfacimento di bisogni reali di massa e non l'interesse capitalistico del profitto».*

## L'aggressione alla Sir

Un'altra ennesima, brutale aggressione è stata consumata dalla polizia ai danni dei lavoratori della Sir ieri mattina a Milano.

I lavoratori del gruppo Sir sono in lotta da quest'inverno per concludere positivamente la propria piattaforma aziendale imperniata principalmente su richieste riguardanti passaggi di qualifica ed un aumento salariale di venti mila lire.

A queste richieste la risposta della direzione è stata a dir poco provocatoria: niente per le qualifiche e mille lire (!) di aumento salariale. Ieri mattina, come tutti i sabati, i lavoratori di buon mattino avevano organizzato il picchetto alla sede centrale di via Grazioli, per impedire la brutta abitudine dei crumiri di fare gli straordinari e verso le nove una trentina tra lavoratori della Sir e di altre fabbriche della zona presidiavano i cancelli.

Con una manovra preordinata tra alcuni agenti in borghese ed uno dei responsabili dell'ufficio personale; un certo Bianchi, già altre volte distintosi per le sue iniziative antisindacali, dopo alcuni minuti venivano fatti affluire una settantina di poliziotti in pieno assetto di guerra che erano letteralmente costretti da alcuni ufficiali a caricare brutalmente i lavoratori e redarguiti se non pestavano duro. Una ragazza ha avuto le mani massacrate dalle manganellate.

È da sottolineare la pervicacia degli ufficiali in questa azione di guerra contro dei lavoratori in lotta per delle richieste sindacali, chiaro segno di una direttiva che partiva dall'alto, contro lo sbandamento iniziale dei celerini, confermato poi dalla discussione accesasi tra lavoratori e poliziotti, sul mancato sindacato della Ps e sulla loro strumentalizzazione antioperaia da parte dei padroni e degli ufficiali, dibattito stroncato autoritariamente dagli ufficiali presenti.

Altri atti provocatori sono poi stati imbastiti da alcuni poliziotti in borghese, i quali per costruire delle attenuanti alla loro chiara e gratuita azione antioperaia, hanno introdotto furtivamente dei sassi nella borsa di una compagna cercando poi di arrestarla. Ma la reazione immediata e vivace di tutti i presenti l'ha letteralmente strappata dalle mani della Ps.

Contro quest'ennesimo atto della pervicace volontà da parte del governo e del padronato di non voler tener conto della volontà operaia e delle sue sacrosante richieste lunedì ci sarà uno sciopero generale di tutta la zona Bovisa dall'orario d'inizio del lavoro fino a quello di mensa, con un picchettaggio durante questo periodo della sede di via Grazioli.

# Clima nuovo in fabbrica e in piazza

**SEGUE DA PAG. 1**

*zione e del carovita, è nella circostanza - veramente straordinaria - che alla crisi economica non corrisponde un riflusso proletario, ma, invece, un livello di combattività, di capacità organizzativa, di maturità politica che non ha forse alcun precedente.*

*Le masse popolari sono in movimento. Lo dimostra l'avanzata delle sinistre come l'esplosione di lotte dei giorni scorse. Di fronte a questa situazione, i dirigenti del Pci esitano: tacciono o minimizzano in modo assurdo le lotte alla Fiat, accusano i «provocatori estremisti» per la dura risposta degli operai di Bergamo all'aggressione poliziesca. Si affannano a dimostrare di essere un partito «responsabile», offrono poltrone ai democristiani anche nelle giunte che la volontà popolare vorrebbe rosse, accentuano la polemica, spesso del tutto artificiosamente, contro la sinistra rivoluzionaria.*

*Questo è il punto debole della situazione. In questa incapacità di interpretare e dirigere la nuova volontà di lotta dei proletari, in questo rifiuto di utilizzare le opportunità nuove offerte dallo spostamento a sinistra dell'asse politico, sta il fianco scoperto dello schieramento proletario. Ancora una volta, se non ci sarà chi avrà l'intelligenza e la forza di impedirlo, si darà fiato alla Dc e ai padroni per riorganizzarsi e per riprendere l'iniziativa come accadde dopo il referendum del maggio '74.*

*Bisogna smetterla di temere i ricatti di Fanfani e della Dc. Due crociate in due anni si sono rovesciate in due vittorie dei «mussulmani». La pistola fanfaniana è una pistola scarica. Adesso si comincia ad agitare lo spauracchio delle elezioni politiche anticipate; già arriva l'eco dei conciliaboli segreti. La musica è quella solita, vecchia e stonata: noi, dicono i democristiani, non facciamo le elezioni anticipate, se voi state buoni con le lotte per i contratti e se non sfruttate negli enti locali la vittoria elettorale.*

*Ma questa volta sarebbe veramente diabolico, da parte della sinistra riformista, ripetere, per la terza volta, l'assurda linea di condotta tenuta nel '74 (inutile concessione della «tregua» al governo Rumor per evitare il referendum sul divorzio) e nel '75 (pratica accettazione delle leggi liberticide per evitare - ancora una volta in modo sterile - che la campagna elettorale si svolgesse all'insegna delle provocazioni di stato). Eventuali elezioni anticipate segnerebbero uno spettacolare rafforzamento delle sinistre e un corrispettivo indebolimento della Dc e delle destre insieme alla pratica sparizione dei partitini «laici»: segnerebbero, con ogni probabilità, il balzo del Pci a partito di maggioranza relativa con tutte le conseguenze positive facilmente immaginabili. Fanfani e la Dc, a meno di un improvviso desiderio di autoridurbone, non decideranno spontaneamente di indire elezioni anticipate.*

*Cercheranno invece di usare la maniera «forte» contro la classe operaia e, al tempo stesso, di «ammorbidire» il Psi e, magari di lanciare al Pci qualche «segnale» sapendo che tanto basta a tenerlo tranquillo.*

*L'alternativa oggi non è fra «asse preferenziale» e centro-sinistra, e tantomeno tra nuovo esperimento tambroniano e «compromesso storico».*

*L'alternativa è tra la sempre più affannata e tribolata conservazione del potere da parte della Dc (con espedienti e manovre di ogni tipo) e il precipitare - dopo una fase intensa di lotta proletaria - della crisi democristiana e il delinearsi di una prospettiva di sinistra.*

*La crisi democristiana con il 15 giugno è entrata in una fase ancora più accentuata. Si tratta ora di incalzarla con il rilancio delle lotte di fabbrica e contro la disoccupazione, con iniziative decise contro il carovita (autoriduzione, occupazioni di case), con una riscossa democratica e antifascista (colpire sul serio i terroristi e i loro protettori, mettere fuori legge il Msi, abrogare le leggi liberticide e le norme fasciste ancora in vigore, estendere i diritti civili cominciando con l'introduzione dell'aborto libero e gratuito).*

*L'atteggiamento dei dirigenti del Pci, per ora, non lascia sperare nulla di buono. Ma la sinistra rivoluzionaria, se saprà unirsi, ha la forza per innescare un processo che costringa gli stessi dirigenti del Pci, almeno in parte, a «cavalcare la tigre».*

**MILANO.** Un aspetto del picchetto davanti alla Sir poco prima la grave aggressione della polizia.

SINDACATO/ECONOMIA

# Occupata a Solaro una casa sfitta da 10 anni della Montedison

Una decina di famiglie provenienti dalle cascine del centro di Solaro (Milano) hanno portato a termine ieri notte l'occupazione - Primo significativo successo degli occupanti di Pieve Emanuele: ottenuti regolari contratti di allacciamento con L'Enel

Solaro (Mi), 21

Venerdì sera una ventina di famiglie proletarie provenienti dalle cascine e dalle abitazioni malsane del centro storico di Solaro hanno occupato una palazzina sfitta da oltre dieci anni, di proprietà delle Immobiliari Montedison.

Le intenzioni della proprietà erano di vendere tutto assieme il blocco degli appartamenti, perciò le entrate erano state sbarrate, e veniva fatta circolare la voce che fosse inabitabile.

Ma ben altra realtà si è presentata ai proletari e ai compagni che hanno occupato: appartamenti grandi, spaziosi, abitabilissimi, specie in confronto alle topaie da cui provenivano le famiglie, ma con chiari segni dell'abbandono in cui si è voluto lasciarli (polvere e sporcizia ovunque, tapparelle rotte, condutture dell'acqua rotte).

È intenzione degli occupanti sia dare un aspetto decente alla palazzina per poter cominciare a viverci dentro normalmente, sia far pressione perchè vengano forniti i servizi principali, quali acqua luce fogne ecc. L'obiettivo che ci si pone è la requisizione della palazzina occupata e di tutti gli allogi sfitti di Solaro, assegnandoli alle famiglie proletarie ad un affitto proporzionato al salario.

Questa occupazione si inserisce nel movimento di lotta per la casa che dall'occupazione di Limbiate e Sebago, si sta espandendo velocemente in tutta la provincia nord di Milano, con nuove occupazioni e con la costituzione di comitati di lotta per la casa e di caseggiato in ogni paese.

*Prima significativa vittoria* delle famiglie operaie che occupano le case popolari sfitte da cinque anni a Pieve Emanuele: una folta delegazione, recatasi in massa presso l'Enel di Melegnano ha strappato per tutte le famiglie occupanti i regolari contratti di allacciamento con i relativi contatori e subito buona parte degli occupanti ha già firmato i contratti. È una vittoria significativa proprio perchè è frutto della mobilitazione degli occupanti e della loro azione tesa costantemente a rompere l'isolamento, a far pronunciare i consigli di fabbrica, le forze sociali e politiche.

La direzione dell'Enel di Melegnano, di fronte a questa forza e a questa solidarietà operaia, non ha potuto far altro che cedere. Tale vittoria, oltretutto, è importante per le numerose altre occupazioni in atto alle quali l'Enel si è invece rifiutata di fare gli allacciamenti con vari pretesti. Forti di questo primo successo gli occupanti di Pieve Emanuele si stanno già preparando a chiedere gli allacciamenti per il gas, mentre l'acqua ce l'hanno già.

L'occupazione di Pieve, intanto, si sta ulteriormente allargando: la terza palazzina sfitta è stata occupata e cominciano oramai a funzionare in modo regolare tutti i servizi e strutture interne, dall'asilo, alle assemblee generali e del CdO dell'Ui.

Intorno a questa occupazione da subito si sono coagulati numerosi giovani compagni del paese, venuti a dare una mano, ad avviare l'azione di propaganda: è immediatamente sorto, ai margini dell'occupazione il Collettivo di Pieve Emanuele composto da oltre una ventina di giovani. Questa tendenza alla rottura dell'isolamento è stata dimostrata in tante occasioni; ad esempio, dopo la vittoria delle sinistre alle elezioni e la conferma della maggioranza di sinistra al comune di Pieve, gli occupanti a mezzanotte sono usciti con il loro striscione e hanno dato vita insieme ai compagni del Psi e del Pci ad una gioiosa manifestazione. Incontri con i vari partiti sono del resto in preparazione in questi giorni.

Ultima annotazione: l'occupazione di Pieve ha la caratteristica di essere fatta non solo, non tanto, attraverso i gruppi familiari ma in prevalenza da gruppi di famiglie provenienti da una medesima fabbrica, dopo essersi appunto organizzati con i compagni di fabbrica. Ecco, questa è una esperienza da portare avanti ancora e con forza: è dalle fabbriche che il movimento deve anche partire raccogliendo gruppi di lavoratori disposti e già organizzati.

## VERTENZE
### 48 ore di sciopero settore petrolifero

Roma, 21

Quarantotto ore di sciopero, tra il 30 giugno e il 3 luglio, sono state decise dalle segreterie nazionali dei sindacati del petrolio per tutti i lavoratori impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro del settore petrolifero privato.

## CONTRATTI AGRICOLI
### 800 mila lavoratori agricoli in lotta

Roma, 21

Per il rinnovo di 45 contratti provinciali agricoli, che interessano oltre 800 mila lavoratori, sono in atto e si vanno estendendo scioperi e manifestazioni. Il padronato nella maggior parte delle provincie rifiuta una trattativa seria sulla base di precise direttive nazionali della Confagricoltura.

## OPERE UNIVERSITARIE
### Confermato lo sciopero per domani

Roma, 21

È confermato per lunedì lo sciopero dei dipendenti delle opere universitarie proclamato dai sindacati scuola ed università della Cigl-Cisl-Uil. La decisione è stata presa a seguito dell'atteggiamento dilatorio del sottosegretario alla pubblica istruzione che nell'incontro avuto ieri con i sindacati avrebbe dovuto comunicare la risposta definitiva circa l'assenso del ministero del tesoro alla legge per l'inquadramento del personale delle opere universitarie, legge che si trascina da quattro anni, nonchè la data di presentazione della legge stessa alla approvazione del consiglio dei ministri.

# *Gennaio aprile 1975 più cento milioni meno 11,7 per cento*

Cento milioni di ore di cassa integrazione e oltre un milione di disoccupati palesi: sono il risultato della politica della Dc, la stessa politica per la quale la produzione industriale continua a calare

La crisi economica, anzichè andare a soluzione, continua ad aggravarsi. Qualche giorno fa abbiamo pubblicato alcuni passi di uno studio della Confindustria che prevedeva la continuazione della recessione industriale. E puntualmente sono arrivati i dati sulla produzione industriale nel mese di aprile: il calo è molto netto, il 9,7 per cento in meno rispetto all'aprile dell'anno scorso. E' dall'ottobre dell'anno scorso che la produzione industriale diminuisce costantemente e nel primo quadrimestre del 1975 il calo è complessivamente pari all'11,7 per cento.

E' un calo gravissimo, e non è un caso, una sfortuna o un evento inevitabile: è la conseguenza delle scelte di politica economica fatte dalla borghesia e, per essa, dal governo e dalla Democrazia Cristiana.

La recessione industriale ha diverse conseguenze: alcuni preferiscono presentarla come una perdita per i padroni, ma l'aspetto drammatico, ed anche più reale, è il costo che viene scaricato sui lavoratori e su tutti i proletari. Il calo della produzione significa disoccupazione, significa cassa integrazione, significa blocco delle assunzioni: tutte cose contro i lavoratori, un attacco alla loro forza e organizzazione in fabbrica.

Nei primi cinque mesi del 1974 la cassa integrazione era stata di dodici milioni di ore ed era già una cifra gravissima e impressionante; ebbene, nello stesso periodo del 1975 le ore di cassa integrazione sono state cento milioni, e non esistono aggettivi bastanti a definire una simile cifra.

Anche la disoccupazione aumenta, nonostante le rassicurazioni che vengono dalla Dc e dall'Istat: aumenta la disoccupazione palese, ma aumenta soprattutto il lavoro a domicilio, il lavoro a mezzo tempo, chi esce dalla scuola media o dall'università è praticamente certo di non trovare un lavoro, le aziende non sostituiscono la forza lavoro che esce dalle fabbriche per limiti d'età, o per altre cause naturali (e questo vuol dire, in aziende come la Fiat circa quindicimila persone all'anno, così come vuol dire carichi di lavoro più pesanti per quelli che restano). Inoltre la situazione occupazionale italiana è caratterizzata da un continuo calo della cosiddetta «popolazione attiva», mentre al suo interno agisce, da decenni, un processo di selezione che, tendenzialmente, elimina tutti quei lavoratori che non sono «maschi in età centrale».

Tutto questo vuol dire, tra le altre cose, il calo della produzione industriale.

E cosa si ha in cambio di queste scelte della Dc: il riequilibrio dei conti con l'estero, il miglioramento della bilancia dei pagamenti. Il che significa che i proletari debbono pagare, con la loro disoccupazione, con la riduzione dei loro consumi, con un aumento dello sfruttamento, la possibilità, per i padroni, di continuare a fare esportazioni e importazioni, di continuare a produrre per avere i loro profitti.

In questo momento, in cui è centrale nella lotta di classe la lotta per l'occupazione, è indispensabile che la lotta si indirizzi anche a costringere borghesia e Dc a non poter proseguire in questa logica di sviluppo economico fondato sulla disoccupazione e la riduzione dei consumi popolari.

La lotta per l'occupazione, condotta dai proletari occupati e dai proletari disoccupati è lotta per due obiettivi, entrambi ugualmente dirompenti: battere il ricatto, che la Dc esercita da decenni, della disoccupazione (l'esercito industriale di riserva) sui lavoratori occupati, in funzione di mettere in pericolo il posto di lavoro a livello anche individuale, per togliere forza alla classe operaia; impedire che lo sviluppo economico continui a fondarsi sul basso costo del lavoro e sulla deflazione.

C. P.

# *Napoli: alla assemblea dei disoccupati i sindacati giustificano la loro impotenza*

Si è tenuto venerdì l'esecutivo regionale della Cgil, per discutere la valutazione da dare all'incontro con il governo - «Il Mattino» di Napoli propaga notizie false e ottimistiche

Napoli, 21

Ieri a Napoli si è tenuto la riunione dell'esecutivo regionale della Cgil per discutere la valutazione politica da dare sull'esito dell'incontro sindacato-governo per la vertenza Campania. Alla fine della riunione, Morra segretario generale della camera del lavoro, *ha partecipato ad un'assemblea dei disoccupati organizzati*, che si sono recati in massa alla Cgil, per avere notizie dettagliate sull'incontro tanto atteso. Il segretario della camera del lavoro, non ha potuto esimersi dal «rendere conto» ai disoccupati di come è stato gestito il loro problema a Roma. «*L'esecutivo della Cgil*» ha detto Morra «*si è dichiarato insoddisfatto dell'esito dell'incontro. È stata una riunione del tutto inconcludente*».

Cocchi della Cgil ha raggiunto: «*Sarebbe stato il caso di battere i pugni sul tavolo e andarsene*». La riunione contemporanea della direzione della Dc ha influito negativamente sul confronto sindacato-governo: i ministri democristiani presenti non avevano neppure una linea unitaria da portare avanti. Ancora Cocchi ha detto: «*I ministri hanno fatto la loro passerella senza mai parlare di spesa sicura, di denari disponibili*». A fianco di queste valutazioni sono da osservare altri due fatti: il primo è che da giovedì pomeriggio fino a ieri tutti gli organi di stampa filogovernativi (in particolare modo il «Mattino») hanno deformato paurosamente i fatti sbandierando la realizzazione di 40.000 posti di lavoro in Campania entro il 1977; in secondo luogo esiste una non casuale difficoltà in Campania che impedisce di arrivare a posizioni e atteggiamenti unitari fra Cgil-Cisl-Uil. La prima riunione delle tre confederazioni è stata fissata solo per mercoledì prossimo a circa una settimana dall'incontro con il governo. Contro la falsificazione delle notizie da parte della stampa padronale, Morra ha proposto di stampare 150 mila volantini da distribuire nella città, nei quartieri, nelle fabbriche. I disoccupati, che come è noto sono usi a buttare tutto sull'efficace, hanno preso la decisione di andare alla redazione centrale del «Mattino» per imporre al giornale di smentire la notizia. La latitanza della Cisl e della Uil è da vedere in connessione a questa mistificatoria campagna. Lasciano spazio alle false notizie del «Mattino», in modo che ogni presa di posizione contraria non abbia l'efficacia che potrebbe.

Lama ha smentito la notizia dei quarantamila, e la Cgil napoletana, per bocca di Morra e Cocchi ha preso l'impegno di proclamare una «settimana di lotta», per l'occupazione e gli investimenti.

## FIAT
### Incontri tra Flm e direzione

Roma, 21

Lunedì e martedì prossimi sono in programma incontri tra la federazione lavoratori metalmeccanici e la direzione Fiat. Oggetto dell'incontro è la verifica della situazione produttiva dell'azienda ed un esame dei problemi di ristrutturazione, di occupazione e di mobilità del lavoro.

## 150 ORE
### Martedì manifestazione nazionale a Roma

Roma, 21

Per il diritto allo studio dei lavoratori, si svolgerà martedì 24 a Roma, Piazza Massai, alle ore 17 una manifestazione nazionale per le 150 ore. L'iniziativa, promossa dalla Flm, dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, vuole imporre una soluzione rapida e positiva della vertenza in atto col ministero della pubblica istruzione. Questi sono i temi su cui le organizzazioni sindacali hanno indetto la scadenza di lotta; l'avvio dei corsi di prima media al primo ottobre; numero dei corsi adeguato alle richieste dei lavoratori; incarico a tempo indeterminato per gli insegnanti; apertura per l'anno scolastico '75-76 di corsi di biennio superiore per i lavoratori. È necessario la massima mobilitazione per battere l'atteggiamento di chiusura del ministero

# Torino: rinviato il processo per l'occupazione di case

Iniziato ieri mattina contro 19 compagni, accusati di essere gli organizzatori delle occupazioni di case a Torino - Rinviato al 28

È iniziato questa mattina, presso la pretura di Torino, il processo contro 19 compagni accusati di aver organizzato nell'inverno scorso le occupazioni delle case di corso Toscana della Falchera, di Strada delle Cacce e di strada Del Grosso.

Il processo voluto dal pretore Bondonio dà così inizio anche sul piano giuridico all'attacco contro le migliaia di lavoratori che nei mesi scorsi sono stati alla testa delle lotte per la casa a Torino e ai quali tuttora non sono stati ancora assegnati gli alloggi previsti dall'accordo raggiunto a dicembre. Così, mentre centinaia di compagni manifestavano la loro solidarietà agli imputati, con un corteo che ha raggiunto dal comune la piazza della prefettura, scandendo numerosi slogans contro il governo e in sostegno della lotta («*Torino, Milano ce l'ha insegnato, lottare per la casa non è reato*»), il collegio della difesa, composto dagli avvocati Mittone, Guidetti Serra, Zancan, ha avanzato una serie di eccezioni al giudice Brigoglio, che presiede l'udienza, dopo che numerosi suoi colleghi, pare almeno 5, avevano rinunciato all'incarico.

La prima eccezione, illustrata dall'avvocato Zancan, si riferisce al chiaro intento repressivo sostenuto in questo processo, che vede seduti sul banco degli imputati i presunti «*organizzatori*» delle migliaia di famiglie che hanno sostenuto le occupazioni.

Infatti, ha sostenuto Zancan, sulla base di frammentarie informazioni raccolte dai commissariati di Ps di zona, il pretore Bondonio ha deciso di individuare nei 19 imputati i responsabili delle occupazioni, in quanto membri del comitato di lotta, con il chiaro intento di dividerli dagli occupanti stessi. Secondo Zancan «*non è conforme a giustizia che gli attuali imputati siano giudicati separatamente dagli occupanti delle case*».

In seguito, lo stesso difensore ha ricordato al giudice la memoria presentata dalla difesa a documentazione dello «stato di necessità» di nuove case in cui si trova l'area torinese e, quindi, il motivo che ha spinto le numerose famiglie a decidere di occupare gli alloggi disponibili.

A sua volta, poi, l'avvocato Mittone ha ricordato che esistono altri tre procedimenti penali, ancora in fase istruttoria, sempre relativi alle medesime occupazioni, e per questo ha sollevato il «*conflitto di competenza*» a giudicare gli imputati di oggi, mentre ancora non sono concluse le indagini relative agli altri procedimenti, e in cui probabilmente chi oggi viene accusato di aver organizzato le occupazioni, domani sarà accusato di essere stato un occupante.

Pertanto, l'avvocato Mittone ha chiesto, a nome di tutto il collegio, che venga sospeso l'odierno processo e unificato con quelli che si trovano ancora in fase istruttoria. Infine, sono state denunciate le irregolarità avvenute durante l'istruttoria stessa. In particolare, per quanto riguarda l'identificazione di alcuni imputati, mediante fotografie scattate durante gli sgomberi da agenti della polizia scientifica.

Mancando, infatti agli atti sia le negative delle foto che i nominativi di chi le ha scattate, il riconoscimento degli imputati è da considerarsi nullo. Inoltre, l'avvocato Bianca Guidetti Serra ha chiesto che alla difesa fosse concesso di presentare tanti testi quanti sono quelli elencati dalla pubblica accusa.

Soltanto questa è stata l'eccezione accolta dal pubblico ministero nella sua replica. L'udienza è stata poi sospesa e aggiornata a sabato prossimo, 28 giugno.

Il pretore ha respinto tutte le eccezioni della difesa, meno quella della presentazione dei testimoni.

# Torino: continua la mobilitazione operaia alla Fiat Mirafiori

Nuovo sciopero alla sala prove motori della Meccanica: nuova «messa in libertà» e immediata risposta operaia

Torino, 21

Ieri al secondo turno nuovo sciopero alle meccaniche della sala prove e motori; naturalmente la direzione non ha mancato l'occasione di attuare una provocatoria ed *ingiustificata mandata a casa in* carrozzeria. Intorno alle venti infatti, durante l'orario di mensa, la Fiat «*ha messo in libertà*» la lastroferratura e il montaggio della centotrentadue, continuando a far lavorare invece sia la verniciatura della centotrentadue, che le linee dellla 127 e della 131. La scusa è stata la mancanza di motori a causa dell'agitazione in corso da alcuni giorni alla linea di montaggio delle maccaniche; in realtà l'obiettivo è dividere tra loro gli operai della carrozzeria

La risposta degli operai è stato un corteo che dalla lastroferratura è andato in montaggio. Il consiglio di carrozzeria riunitosi al secondo turno, di pomeriggio ha deciso di chiedere alla direzione l'abbassamento dei termini contrattuali dei passaggi di categoria o uno sbocco del passaggio di massa al terzo livello; la perequazione salariale e la soluzione di numerosi problemi riguardanti l'ambiente di lavoro,

Altre fermate sono da registrare negli altri stabilimenti: alla Materferro contro l'imposizione degli straordinari; alla MSD per la perequazione delle paghe; alla Spa Stura due ore di sciopero ieri dei millecinquecento lavoratori delle maccaniche, delle linee motori della selleria, per gli obiettivi della piattaforma aziendale: qualifiche, organici, tempi e aumento delle pause e ambiente.

**FIAT**

**Episodi di intimidazione, di violenze, addirittura di ferimenti di persone, si sono succeduti in questi ultimi tempi contro dirigenti e capi.**

**Ieri, davanti allo stabilimento di Rivalta, un capo - contro il quale era stata orchestrata da estremisti una campagna denigratoria - è stato vittima di un agguato e ferito a colpi di pistola.**

**Nel corso di uno sciopero nello stabilimento Meccanica di Mirafiori avvenuto mercoledì, il direttore è stato costretto da alcuni facinorosi, penetrati con la forza nella palazzina degli uffici, ad accogliere richieste relative a temi che erano in discussione con le organizzazioni sindacali.**

**Sono episodi gravi che si prestano a strumentalizzazioni e alimentano un clima di tensione e di insicurezza che non è possibile accettare perchè non compatibile nè con le norme più elementari di un vivere civile, nè con l'esigenza di salvaguardare il diritto di tutti a lavorare con serenità e senza dover correre rischi per la propria incolumità.**

**La Fiat deplora e denuncia le violenze, che non aiutano l'azienda nè il paese a superare le attuali difficoltà, ma al contrario rendono difficili i rapporti tra le forze del mondo del lavoro a ogni livello.**

**La Fiat esprime la propria concreta solidarietà ai dirigenti, ai capi, a tutti i lavoratori, e ribadisce il proprio incondizionato appoggio a quanti, svolgendo la propria opera, spesso in condizioni di difficoltà e di rischio, contribuiscono alla salvaguardia del lavoro.**

**Torino, 20 giugno 1975**

TORINO. Il comunicato della direzione Fiat definisce «alcuni facinorosi» le migliaia e migliaia di operai che mercoledì le hanno fatto rimangiare, con la lotta, le provocatorie «messe in libertà».

# Compagni, la situazione del giornale è difficile. Abbonatevi, sottoscrivete!

Servizio dei Conti Correnti Postali

**Certificato di allibramento**

*Versamento di L.* ..... (in cifre)

*eseguito da* .....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c/c N.* **3/14287**

*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori**

**Via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano**

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*N.* ..... del bollettario ch 9

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Bollettino** *per un versamento di L.* ..... (in cifre)

*Lire* ..... (in lettere)

*eseguito da* .....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c c N.* **3/14287**

*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**

**20141 Milano**

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

Cartellino

Mod. ch 8 bis

*L'Ufficiale di Posta*

Bollo a data

(1) ***La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.***

**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Ricevuta** *di un versamento di L.* (*) ..... (in cifre)

*Lire* (*) ..... (in lettere)

*eseguito da* .....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c c N.* **3/14287**

*intestato a:* **Quotidiano dei lavoratori - Via R. Bonghi, 4**

**20141 Milano**

*Addì* (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

numerato

*L'Ufficiale di Posta*

Bollo a data

(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

CRONACA/COSTUME

# Il contributo di una compagna per un dibattito sul matrimonio e la donna

Il problema del matrimonio è un argomento non affrontato e spesso liquidato in modo semplicistico - La coppia irregolare è ancora anomala, di comodo per l'uomo e difficile per la donna - La donna affronta una lotta contro la società da una posizione più debole

Questo intende essere un contributo e un invito ad un dibattito su uno dei temi di maggior rilievo per la donna, oggi. C'è stato il discorso sulla maternità, sull'aborto. Non vedo perchè non si dovrebbe affrontare quello sul matrimonio, argomento della cui complessità ci si rende conto e che non si pensa certo di risolvere in questa sede e semplicisticamente. Ritengo che non si tratti di un falso problema, come sostengono alcuni, e cioè che la politicizzazione della donna sia sufficiente a preservarla dai dolorosi ed inevitabili impatti con la organizzazione sociale che la circonda.

Il matrimonio è ancora una istituzione legale valida, proprio perchè è ancora la più vantaggiosa soluzione per due persone che vivono insieme, in una realtà come questa, in cui non si può parlare neanche di una situazione di transizione.

La coppia «irregolare» è ancora anomala, una scelta di comodo per l'uomo e una provvisorietà spesso dolorosa, sempre difficile, per la donna, che si trova nella condizione di dover spiegare la sua posizione, subire angosciosamente una gravidanza, affrontare con maggior fatica, se si tratta di una compagna soprattutto proletaria, la sua lotta politica nel mondo del lavoro, dove spesso il datore di lavoro fa leva per ricattarla, sulla sua vita privata e sulla sua «moralità».

C'è chi dice che il coinvolgimento legale inevitabilmente opprime la coppia con una serie di interventi esterni (famigliari e amici) che insistono nel cercare di mantenere in piedi questo rapporto e che lo impegnano con una serie di doveri legali e sociali. Ma più doloroso è, se non sei garantita da nessuna difesa legale e se il tuo compagno non è autonomo (chi non ha una mamma italiana?), trovarti sola a combattere con intrusioni ben più minacciosamente gravide di diritti legali e naturali, a cui tu non puoi contrapporre altro che la tua preparazione politica (!).

Non si può pretendere che la donna affronti con la necessaria serenità la lotta contro la società borghese, partendo da una posizione più debole e precaria di quella dell'uomo. Troppo grande ancora è il condizionamento proveniente dalla sua educazione. Non dimentichiamo che la sua educazione e la sua mentalità la fanno ancora partecipe (anche se è una compagna e anche se a livello irrazionale) di questa mentalità.

La donna può liberarsi mentre la società cambia e contribuire con la sua lotta a questo cambiamento. Sarà forse meno impegnata, se parte da una situazione «regolare»? Se, sfruttando la legge borghese nei suoi comodi risvolti, percorrerà dall'interno dell'istituzione la strada dell'emancipazione, esperimentando attraverso le contraddizioni del matrimonio, anche l'assurdità di quest'ultimo e quindi la sua inutilità in un tempo a venire?

Le generazioni future vivranno (forse) in una società libera, emancipata e in cui i figli saranno davvero tutti eguali e la collettività li educherà e li manterrà. Solo allora si potrà parlare di maternità «libera e consapevole». Non ci si può limitare a rimanere inorriditi se una ragazza di ventun anni muore per una peritonite fulminante provocata da un filo di ferro che le ha lacerato fatalmente il ventre, mentre tentava di abortire.

È orribilmente ironico che i compagni che lottano per l'aborto e che votano per renderlo libero continuino a spargere i loro spermatozoi con estrema superficialità, convinti che la loro posizione politica di «buoni compagni» sia sufficiente a giustificarli delle loro magagne private. Basta con l'appoggio delle loro sporche famiglie che ritengono che il loro maschietto può fare quello che vuole, dove vuole, quando vuole! Basta con la superba affermazione del bravo compagno che lascia libera la donna di scegliere tra abortire o partorire, quando ormai l'ha messa incinta, dimostrandole che comunque, ormai saranno affari suoi, mentre egli in prima linea si preoccuperà di risolvere a livello sociale e politico questo problema!

Il matrimonio, voglio dire, è semplicemente uno strumento della borghesia che fa ancora comodo, anche quando esso si può sciogliere, divorziando. Maggiori poi saranno i vantaggi di una donna divorziata con figli, per lo meno vantaggi sociali e finanziari, che non per una donna che rimane sola, senza difese legali.

Anche se, naturalmente, continueranno ad accanirsi contro di lei le accuse di un fallimento che è sempre, e tutto, suo.

Ma il disgusto sarà sufficientemente forte ed educativo, senza però essere drammatico, quando vedrà che gli uomini vorranno fare di lei carne da macello, ormai in vendita a prezzo bassissimo.

Ma questa è la situazione della donna, ancora oggi.

Concludendo, il matrimonio potrebbe anche essere superabile o divenire un fatto puramente esornativo, anche in questa società, se almeno i compagni fossero davvero maturi e facessero contemporaneamente passare dentro le loro coscienze la rivoluzione culturale e politica che cercano di attuare nel mondo esterno.

**Iris Sussi**

# *Bambini e «trallelleri» alla festa proletaria del molo di Genova*

Si conclude oggi la festa del quartiere del molo - Spettacoli di bambini del quartiere e canzonieri popolari (i noti «trallalleri» genovesi) Stasera il compagno Adelmo Cervi, introduce un dibattito sull'antifascismo

È iniziata venerdì e si conclude stanotte su iniziativa del Comitato di quartiere del Molo, una festa popolare che si articolerà per tre giorni (venerdì, sabato e domenica) alternando spettacoli musicali, teatrali, dibattito. Questa iniziativa si è voluta porre come momento alternativo di discussione e di divertimento che fosse fuga dalla Comitato di quartiere del circolo la Comune propongono ai giovani, alle donne, agli operai del quartiere; non si è voluto un divetimento che fosse fuga dalla realtà e dall'oppressione della vita di tutti i giorni, ma che partendo dall'esperienza di tutti, porti un messaggio a ognuno di rinascita della vita sociale del quartiere di presa di coscienza di lotta.

Alla disgregazione che la società cerca di imporre ai quartieri proletari i compagni del Comitato di quartiere del Molo oppongono un incontro tra le diverse componenti, una proposta di lotta, una alternativa non calata dall'alto con i modelli della società consumistica, ma che nasce dal tessuto di lotta del quartiere e dalle esperienze che altri compagni e altri collettivi di quartiere stanno facendo in tutta Italia. L'iniziativa si è aperta venerdì sera con uno spettacolo interamente realizzato e concepito dai bambini del quartiere; lo spettacolo, intitiolato *«Vita nel quartiere»*, si propone attraverso una successione di quadri scenici, di mostrare la realtà della vita quotidiana, dei giochi e dei problemi che i bambini sentono ogni giorno sulla propria pelle: la mancanza di verde, di condizioni igieniche adeguate. Si tratta insomma della riproposizione, nella chiave più semplice e spontanea, della loro vita associativa.

La giornata è stata anche incentrata sul problema della liberazione della donna, sia in generale che nella sua vita nel quartiere; lo spunto è stato dato dall'audiovisivo della Comune di Roma *«La rabbia in corpo»*, che ha stimolato una certa presa di coscienza sui problemi della condizione femminile. Sabato lo spettacolo si è incentrato sulla jam-session di musica pop-rock che ha visto la partecipazione di musicisti operanti nel circuito alternativo genovese e sul film di Pietrangeli *«Bianco e nero»*, che in un quartiere così profondamente operaio e antifascista ha portato nuovi elementi di conoscenza e di discussione ai compagni. Oggi, domenica il programma è caratterizzato da uno spettacolo musicale dei gruppi della Comune musicale che attraverso la loro musica progressiva cercano un nuovo contatto con le masse proponendo nuove forme artistiche che altrimenti rimarrebbero vuote e d'èlite, che si propongono di porre nuovi modelli culturali alle masse, contenuti che nascono dal rifiuto dei modelli di vita imposti dalla società capitalistica e ne propongono di nuovi che sono nati dalle esperienze e dalle lotte di questi ultimi anni. La seconda parte dello spettacolo è incentrata sull'audiovisivo *«Delitti senza castighi»* contro il regime dc e i suoi delitti che nel quadro dei risultati elettorali a Genova e in Liguria, che fanno di questa regione la quarta regione «rossa» d'Italia, vuol essere un momento di discussione, di ripensamento e di proposta che i proletari del quartiere fanno a tutti i proletari della città.

Queste tre giornate si articolano come un momento di incontro tra i giovani, le donne e i proletari dei quartieri, ma sono viste dai compagni del Comitato di quartiere del Molo come una apertura del quartiere verso la partecipazione degli altri quartieri alla presa di coscienza ed alla lotta del proletariato genovese.

*Questo articolo vuol porsi come un momento di stimolo e di confronto colle altre esprienze che si vanno facendo in tutta Italia e propone a tutti l'uso delle pagine del Quotidiano come mezzo di questo confronto e per uno scambio fruttuoso di esprienze.*

**Andrea Agostini**

SPETTACOLI

## Cinema

*Rassegne di film*

Milano: fantascienza al cinema Arcadia - **Esperimento I.S. il mondo al frantuma**
Torino: fantascienza al Movie club - **L'uomo dal cervello trapiantato**
Milano: il melodramma americano al Salone Pier Lombardo - **Il sole sorgerà ancora**
Milano: ciclo «Cinema e società» al Teatro Quartiere (p.la Ouoco) - **Sangue di Condor** - Reg. Sanjnes
Milano: antifascismo al Teatro Uomo (via Gulli 9) - **Bianco e nero**- Reg. Pietrangeli (sconti ai soci del Circolo la Comune)

**Frankestein Junior** - Reg. Mel Brooks
Torino: Olimpia
Milano: Cavour, Tiffany
**Prima pagina** - Con J. Lemmon
Milano: Excelsior
Torino: Continental, Mirafiori
**Mezzogiorno di fuoco** - Reg. Zinnemann
Torino: Alfieri
**Il piccolo grande uomo** - Reg. A. Penn
Torino: eliseo, Hollvwood
**America 1929 sterminateli senza pietà**
Roma: Apollo
**Miseria e nobiltà** - Con Totò
Roma. Bristol
**Un uomo chiamato cavallo** - Con R. Harris
Milano: Garden, Vox
Torino: Italia
Roma. Broadway, Esperia
**Calore** - Reg. A. Warhol
Milano: Alexander, Piccadilly
**Corvo rosso non avrai il mio scalpo** - Reg. Pollak
Torino: Milano
**Il pianeta selvaggio** - Cartoni animati
Roma: Archimede

## Alternativa

**MILANO**

--- Al Teatro Uomo via Gulli 9 proiezione del film *«Bianco e nero»* di Pietrangeli. Due spettacoli a sera, ore 20.30 E 22.30. Replica domani. Sconti per i tesserati del Circolo la Comune, via Vetere 3/A
--- Al Centro Lunga Marcia, via Cesare Correnti 11, ultima giornata del meeting *«Che cos'è la creatività femminile?»*, con inizio alle ore 15. Spettacolo teatrale *«Storia di una cosa»*, spettacolo di mimo, cartone animato di Gianna Gelmetti, film di Dacia Maraini, canzoniere di Bologna, canzoniere di Roma, canzoni di Nicoletta, **gran finale a** sorpresa. Ingresso consentito a sole donne.
--- Alla Palazzina Liberty di corso XXII Marzo, Dario Fo, in *«Il Fanfani rapito»*. Ore 16

**COLOGNO MONZESE**

--- Stasera, ore 21, spettacolo musicale con un gruppo de «L'Orchestra» al Cinema estivo occupato dal Circolo la Comune

**SARONNO**

--- Alle 9.30, per la festa promossa dal Circolo la Comune che si svolge vicino al Supermercato GS, si svolgerà una marcia non competitiva di 12 chilometri con premi in frutta di stagione. Iscrizioni prima del via. Nel pomeriggio, giochi e incontro con i candidati eletti di Democrazia Proletaria. La sera, concerto degli *«Stormy six, audiovisivo della Comune di Roma La rabbia in corpo»* e altri spettacoli musicali e teatrali.

**ROMA**

--- Stasera alle ore 18, al Circolo Gianni Bosio, via degli Aurunci 40 (S. Lorenzo), concerto con il gruppo «La Colonna Cecilia», il Collettivo Gianni Bosio, Maurizio Chiararia, Clara Muras.
--- Al Beat 72, via G. Belli 72, alle ore 17.30 *«Musica elettronica»* con Walter Olmo. Replica domani alle ore 21.30

## Rai-Tv

TV NAZIONALE
12,55: Oggi disegni animati
13,30: Telegiornale
15,00: «La donna di quadri»
16,00: La Tv dei ragazzi
17,00: Telegiornale
17,30: Napo Orso Capo
17,50: Tanto piacere
20,00: Telegiornale della sera
20,30: «Murat», seconda puntata
22,45: Telegiornale
TV SECONDO
19,00: Pisa: Palio delle antiche repubbliche marinare
20,00: Ore 20
20,30: Telegiornale
21,00: «Alle 9 di sera»

TV SVIZZERA (ora solare)
17,30: Telegiornale
17,35: Telerama
18,00: Attentato a Ironside, telefilm
19,30: Telegiornale
20,15: Il mondo in cui viviamo
20,45: Telegiornale
23,00: Telegiornale

TV CAPODISTRIA (ora solare)
18,20: Pugilato
19,30: L'angolino dei ragazzi
20,00: Canale 27
20,15: Oro per i Cesari, film

**RADIO**

**NAZIONALE** - Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 14; 15; 20; 21; 22,50 - 6,30: Mattutino musicale; 12,00: Dischi caldi.
**SECONDO**- Giornale radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30 - 6,00: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con...; 9,35· Gran varietà; 13,35: Alto gradimento
**TERZO** - 10,30: Pagine da «Le nozze di Figaro»; 13,00: Intermezzo; 14,00: Folk; 19,15: Concerto della sera.

Per lunedì:
TV NAZIONALE
20,00: Telegiornale della sera; 20,40: Humphrey Bogart: «Gli angeli con la faccia sporca»; 22,30: Prima visione; 22,45: Telegiornale.
TV SECONDO
19,30: «Stanlio cameriere»; 19,45: Telegiornale sport; 20,30: Telegiornale; 21,00: I dibattiti del TG.

# Il futuro del cinema militante si nasconde nel «Super 8»?

*Le difficoltà del cinema militante stanno anche e soprattutto negli alti costi di produzione del 16 millimetri* - A un convegno dei Cineforum, il compagno Condall propose il «super 8»

L'attuale crisi del cinema militante, sia per quanto riguarda nuove realizzazioni, sia a livello di dibattito, è imputabile alle grosse strozzature che in questo campo ci si trova ad affrontare; prima fra tutte l'elevato costo che la realizzazione di filmati in 16 mm comporta a causa dei proibitivi prezzi sia della pellicola che dell'attrezzatura necessaria a filmare.

Questi pesanti condizionamenti hanno contribuito in modo determinante a strozzare le esperienze che andavano nascendo dopo il '68; molte volte errori di impostazione politica e sul modo di intendere il rapporto tra esigenze del movimento e produzione filmica (spesso ridottasi a pura e semplice propaganda agitatoria) sono stati fatali all'impegno stesso dei militanti nel settore.

«Sbagliare» un filmato del costo di due o tre milioni voleva dire evidentemente chiudere per sempre a tale esperienza.

Così i cento fiori non sono potuti sbocciare, non si è potuto affrontare, approfondire e risolvere gli errori fatti, e si è giunti all'attuale situazione di stallo.

Oggi il circuito alternativo, dai circoli culturali di classe, ai cineforum di base ecc, deve per lo più accontentarsi della fruizione critica dei prodotti borghesi o alla continua riproposizione di quei filmati militanti che si contano sulle dita di una mano.

In primo luogo si tratta oggi di trovare il mezzo sostitutivo al filmato formato 16 mm. Infatti oltre all'alto costo delle attrezzature, il suo uso comporta una qualificazione tecnica abbastanza elevata e quindi lo rende di fatto ristretto a pochissime *elites* di iniziati del settore.

Ciò dal punto di vista della quantità di produzione è un forte limite ma dal punto di vista politico è un vero e proprio disastro. Il prodotto filmico infatti viene sempre recepito come qualcosa di estraneo a se stessi, alla propria specifica situazione, ai propri moduli espressivi, come cosa che viene da lontano, imposto aprioristicamente e quindi autoritariamente da altri. Da queste premesse, e dalla volontà di superare il ruolo di spettatori, critici certo ma sempre soggetti passivi, per arrivare invece ad essere produttori, soggetti attivi, si è partiti nell'articolare il dibattito al preconvegno della Federazione Italiana Cineforum tenutosi a Bologna sabato e domenica 24-25 maggio. La relazione introduttiva che impostava i termini politici dell'analisi del problema e delle proposte è stata tenuta dal compagno regista Elias Condal.

I circoli culturali e i cineforum di base, si è detto, devono cominciare ad agire in senso attivo nei confronti delle realtà di classe in cui sono immersi; uno dei loro fondamentali compiti dovrà essere, dove il movimento di lotta lo esige per le sue condizioni, la documentazione filmica e l'elaborazione filmica di analisi e riflessioni sulla situazione di classe e delle lotte del luogo.

Si cercherà cioè di dare vita ad esprienze collettive di base che all'interno del movimento di lotta portino il loro contributo alla chiarificazione e alla individuazione della linea di classe presente nelle lotte.

Il mezzo filmico che può servire queste esigenze è stato individuato nell'ormai diffusissimo Super 8 mm.

In questo formato si sommano una serie di caratteristiche che lo rendono il mezzo più idoneo a realizzare cinema realmente militante. Negli ultimi anni il miglioramento tecnico delle pellicole e dell'attrezzatura, lo rende concorrenziale anche dal punto di vista qualitativo al 16 mm:

Esistono oggi proiettori Super 8 sonori in grado di proiettare tranquillamente in una normale sala cinematografica con impianto sonoro perfettamente comprensibile, ed il tutto con un costo non superiore alle 250/300 mila lire.

L'attrezzatura di ripresa, cinepresa e moviola, quando non già in possesso di qualsiasi «padre di famiglia» è acquistabile con non più di 200/250 mila lire.

Le cineprese Super 8 sono state automatizzate e dopo un pò di pratica sono facilmente usabili da chiunque.

Filmati già realizzati e di cui al preconvegno si è discusso, della durata attorno ad un'ora sono venuti a costare alcune decine di migliaia di lire!!

È stata rilevata anche la necessità di superare i modi di fare filmati di agitazione immediata, per dare spazio invece a momenti di analisi, di riflessione, a lavori insomma che approfondiscano i problemi e possano essere usati nel tempo.

Rilanciando quindi l'iniziativa alla base e ai vari circoli perchè svolgano la loro opera all'interno del movimento di classe la Federazione Italiana Cineforum si è data per il convegno nazionale che si terrà a Riccione, come uno dei temi centrali il problema della produzione di base e della circolazione di filmati militanti in formato Super 8 mm..

In quella sede vi sarà, accanto ad altre iniziative, una prima rassegna e un ulteriore approfondimenti del dibattito.

**Paolo Righetti**

### *Roma: iniziative del Circolo La Comune per il Quotidiano*

**Nell'ambito delle iniziative di appoggio alla stampa rivoluzionaria e di sinistra, Il Circolo la Comune di Roma ha promosso per stasera al teatro-circo Spazio zero [via Galvani - Mattatoio] una serata in sostegno del Quotidiano dei Lavoratori.**

**Alle ore 21 Cooperativa teatrale Majakowskji, presenta *«L'ombra del potere»* spettacolo denuncia del regime democristiano. L'incasso sarà devoluto come sottoscrizione al Quotidiano dei lavoratori.**

**Le repliche dello spettacolo proseguiranno fino a fine mese regolarmente.**

*UN GRANDE ROMANZO ALL'AVANGUARDIA DEL 900 LETTERARIO ITALIANO*

raffaele cracovia
le lunghe
notti bianche
eil editrice italia letteraria

*EDITRICE ITALIA LETTERARIA*
Casella Postale 3753
20100 Milano FERROVIA

Un avvenimento culturale di rilievo mondiale

**Antonio Gramsci**
**Quaderni del carcere**

Edizione critica dell'Istituto Gramsci
A cura di Valentino Gerratana

Riprodotti integralmente nell'ordine in cui furono scritti, i Quaderni aprono nuove prospettive all'interpretazione del pensiero gramsciano. Quattro volumi di complessive pp. LXVIII-3362, Lire 15 000.
A giorni in libreria.

**Einaudi**

**FELTRINELLI EDITORE** - SERVIZIO VENDITE RATEALI ROMA - RICERCA COLLABORATORI QUALI AGENTI ALLE VENDITE PER CAGLIARI, TERAMO, SALERNO, ROMA E LAZIO SI PREGA DI SCRIVERE A LARGO GINNASI N. 2 00186 ROMA O DI TELEFONARE AL 655726-6544868

## Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

*Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).*

**Sottoscrizione**

.....
.....
.....

**Abbonamenti**

☐ Bim. ☐ Trim. ☐ Sem. ☐ Ann.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Autorizzazione dell'Ufficio C/C di Milano - N. 12054 del 15 - 4 - 1975

**POSTAGIRO**

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

*Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.*

*Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).*

*Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.*

**Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.**

*A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.*

*Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purché esattamente conformi al tipo ufficiale.*

AVVERTENZE

*La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.*

*La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).*

SINISTRA RIVOLUZIONARIA

# La Francia del maggio '68 non è morta: la stabilità sociale è solo apparente

**Questa la valutazione politica principale emersa dal III Congresso nazionale dell'organizzazione comunista Revolution!, con la quale da tempo Ao ha legami politici - La stabilità giscardiana può saltare molto presto - Le responsabilità che la situazione pone ai rivoluzionari - La necessità di una rapida marcia verso l'unità**

Il 14-15-16 giugno scorso si è riunito a Parigi il III Congresso Nazionale dell'Organizzazione Comunista Révolution!. Parecchie centinaia di delegati provenienti da numerosissime città francesi hanno partecipato ai lavori. Un numero significativo di delegazioni straniere assisteva a questo congresso, e alcune hanno anche preso la parola. Fra queste il Mes e il Prp portoghesi ( i cui rappresentanti hanno letto una dichiarazione comune di fronte al congresso); il Movimento per la Liberazione dell'Angola; il Fronte di Liberazione dell'Eritrea; la Giunta di Coordinamento del Cono Sud dell'America Latina a nome del Mir (Cile), dell'Erp (Argentina), del Movimento Tupamaros (Uruguay) dell'Eln (Bolivia); il Pcbr (Brasile); il Movimento dei Leninisti Greci; International Socialists (Gran Bretagna); l'Organizzazione Comunista Spagnola Bandera Roja; l'Organizzazione Comunista Avanguardia Operaia.

Parecchie organizzazioni rivoluzionarie francesi avevano risposto all'appello di Révolution! che non solo ha aperto loro la prima giornata dei lavori del suo congresso, ma che ha anche offerto loro la possibilità di intervenire. Fra queste, Pour Le Communisme (Plc), Partito di Unità Popolare (Pdup), Partito Comunista Rivoluzionario (Pcr), Partito Socialista Unificato (Psu), Lega Comunista Rivoluzionaria (Fcr).

I congressisti si sono impegnati a definire i compiti politici dell'Organizzazione in questa fase. L'ordine del giorno dei lavori ne dà un'immagine significativa: nella giornata di sabato sono state sentite e discusse due relazioni generali che trattavano l'una l'analisi delle condizioni attuali dello scontro di classe in Francia, nel contesto più ampio della situazione internazionale; l'altra i compiti prioritari dell'Organizzazione.

Quattro commissioni (situazione internazionale, situazione francese, programma d'azione, organizzazione delle masse) hanno discusso dettagliatamente nella giornata di domenica l'insieme di questi problemi. La giornata di lunedì è stata dedicata all'esame dei lavori delle commissioni, al voto delle risoluzioni e all'elezione della Direzione Nazionale.

## La crisi del dominio borghese in Europa

Questo Congresso aveva per Révolution! un'enorme importanza. Infatti questa organizzazione, che esiste ormai da quattro anni, aveva la necessità di ripensare all'insieme delle sue acquisizioni politiche, alla luce della nuova situazione della lotta di classe in Francia, e della posta in gioco, decisiva ed enorme, dello scontro in atto tra borghesia e proletariato. E' quello che il Congresso, preceduto da un ampio dibattito in tutta l'organizzazione, in particolare nei congressi regionali e di sezione, ha cominciato a fare.

Infatti la fase attuale della lotta di classe è profondamente segnata dalla crisi generale dell'imperialismo. In particolare il Congresso ha messo l'accento sulla crisi profonda che attraversa il sistema di dominio dell'imperialismo Usa sotto i colpi vittoriosi dei popoli Khmer e vietnamiti e contemporaneamente a causa dell'acutizzazione delle contraddizioni interne al sistema.

Il fenomeno più importante consiste in questo: oggi questa crisi si traduce nel rimettere in questione il dominio borghese in Europa, come lo dimostrano l'esperienza portoghese, la crisi vicina e inevitabile del regime franchista, la caduta dei colonnelli greci, l'acutizzazione dello scontro di classe in Italia, l'approfondimento della crisi sociale in Gran Bretagna. Tutti questi elementi rappresentano fattori molto favorevoli al manifestarsi di processi rivoluzionari nel nostro continente, nei quali sarà coinvolta in un modo o in un altro anche la Francia di Giscard.

Questo perchè il contesto internazionale ha delle profonde ripercussioni sulla situazione francese. Eletto da più di un anno, Giscard potrebbe sembrare saldamente seduto sulla sua poltrona presidenziale e l'apparente stabilità del suo regime (paragonata alle difficoltà della borghesia italiana e a quelle della borghesia inglese) possono alimentare le illusioni in questo senso e alcuni ci sono cascati. In realtà la situazione francese offre ottime probabilità per la rivoluzione socialista. Nonostante la sconfitta di Mitterand alle ultime elezioni presidenziali, nonostante i durissimi colpi assestati alle lotte operaie da un regime che pratica costantemente una politica di intransigenza, le masse e la classe operaia francese sono rimaste all'offensiva e le difficoltà del dominio sociale della borghesia si approfondiscono.

Ne sono testimonianza il grado di combattività eccezionale dei lavoratori nonostante i frequenti insuccessi delle loro lotte rivendicative, lo sviluppo senza precedenti della contestazione dell'ordine borghese in generale, da parte delle donne e dei giovani per esempio, la crisi aperta che attraversano da alcuni mesi certe istituzioni dello stato borghese (come l'esercito e la magistratura), l'incapacità stessa del regime di ricondurre nel suo ambito frazioni significative della classe operaia e delle masse popolari. Succede così che, in ultima analisi lo «stato forte», edificato da De Gaulle, è in realtà profondamente instabile ed è indebolito in modo duraturo.

Di fronte ad esso l'Unione delle Sinistre, nonostante la sua forza, si trova in un vicolo cieco: se può servire, in caso di bisogno, come soluzione di ricambio per la borghesia, non rappresenta oggi un'alternativa «normale» nel quadro dello «stato forte» e la sua eventuale assunzione al potere non farebbe che aggravare le contraddizioni esistenti tra le aspirazioni popolari che suscita e il progetto reale che è alla sua base. Queste difficoltà sono frutto delle contraddizioni fondamentali che ha nel suo seno e non si possono ridurre alle polemiche attuali tra i suoi principali alleati.

## Costituire un fronte unito anticapitalista

E' per sfruttare questi eccezionali «atouts» della situazione francese che il congresso di Révolution! ha ritenuto che fosse necessario lanciare un appello per la costituzione di un fronte dei lavoratori, che unisca tutte le frazioni del proletariato e del semi-proletariato e, attorno ad esse, un vero e proprio fronte unito anticapitalista, I compiti di questo fronte unito sono facilmente delimitabili: occorre sferrare colpi allo «stato forte», togliergli le sue armi, fare convergere contro di esso tutti i movimenti che si delineano fra le masse popolari.

Per questo, occorre ostacolare le soluzioni borghesi della crisi, estendere e sviluppare le lotte dei lavoratori, allargare la lotta a tutti gli aspetti dell'oppressione delle masse nella vita quotidiana, prestare un'attenzione crescente alla lotta di categorie sociali la cui rivolta contiene enormi potenzialità circa la rimessa in causa di tutto l'ordine borghese: le donne, i giovani, i soldati.

In breve, si tratta di far convergere e concentrare tutte le capacità offensive delle masse, che si profilano nella situazione presente, dando loro un bersaglio, lo «stato forte» organo del dominio borghese in Francia da diciassette anni, per aprire così la via a un processo rivoluzionario.

Il Congresso si è anche pronunciato sui mezzi necessari alla realizzazione di questi compiti essenziali. Sintetizzando i contributi e gli insegnamenti delle lotte di classe di questi anni, il Congresso ha espresso e votato una piattaforma riguardante «l'organizzazione delle masse» e che indica la via per lo sviluppo delle lotte popolari. Vale a dire: l'azione diretta delle masse contro la legalità borghese, lo sviluppo delle azioni di controllo (sia come metodi di lotta nelle lotte aziendali secondo l'esempio della Lip, che sul terreno dell'oppressione sociale), l'organizzazione delle masse. Rispetto a quest'ultimo punto il Congresso ha dato delle risposte precise. L'organizzazione delle masse, è innanzi tutto organizzazione di un vero e proprio fronte proletario, ma anche la creazione di un movimento autonomo delle donne, di un movimento nazionale della gioventù studentesca, di un movimento nazionale dei Comitati dei soldati e di un fronte dei lavoratori immigrati, di cui oggi esistono tutte le basi nel livello attuale delle lotte, ma anche nelle organizzazioni che le masse si danno per le loro lotte.

Ma per la realizzazione di tutti questi compiti è necessaria l'unificazione dei rivoluzionari. E' forse da questo punto di vista che il Congresso di Révolution! ha dato i contributi più significativi. E' in effetti molto ampio il divario fra le possibilità oggettive offerte dalla situazione francese e dal quadro europeo di cui fa parte, e il livello d'influenza, di organizzazione, di credibilità raggiunto oggi dalla sinistra rivoluzionaria.

Le responsabilità che le competono sono troppo grandi per poter eludere il fatto che l'unificazione dei rivoluzionari sarebbe, nella fase attuale, un passo in avanti gigantesco.

Révolution!, che non ha mai concepito la sua esistenza e il suo ruolo come il mezzo per aggregare attorno a sè l'insieme delle forze rivoluzionarie, ma come un elemento essenziale per un ampio dibattito sulle questioni politiche e strategiche che si pongono all'insieme della sinistra, si dichiara naturalmente pronta ad assumere tale ruolo.

## Rapporti stretti con Pdup e Plc

Per questo, il Congresso ha chiesto l'impegno di tutta la sinistra per rigettare esclusivismi settari e le battaglie puramente verbali: allo scopo di lavorare concretamente in questa direzione ha invitato l'insieme delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria a un confronto e a un dibattito sui compiti fondamentali imposti dalla fase attuale e sui mezzi per realizzarli.

Un passo molto positivo in questa direzione è indicato dal fatto che altre organizzazioni della sinistra francese si pongono esattamente nella stessa prospettiva, in particolare Pdup e Plc. Queste due organizzazioni che hanno deciso la fusione per il 4 e 5 ottobre prossimo, hanno d'altra parte già iniziato anche con Révolution! un processo di confronto approfondito che ha rivelato un certo numero di punti di disaccordo, ma soprattutto delle convergenze essenziali su molti aspetti.

E' in queste condizioni che il congresso di Révolution! ha proposto alla futura organizzazione che nascerà dalla fusione di queste due un processo di confronto che conduca a un'unificazione organica. Compiendo questo passo (di cui, nella loro dichiarazione finale Pdup e Plc, hanno preso atto), il Congresso di Révolution! era cosciente di rispondere ad uno dei problemi decisivi dell'attuale periodo, e di lavorare concretamente per risolvere le questioni della costruzione del partito rivoluzionario che l'approfondimento e l'esacerbarsi dei conflitti di classe in Francia rendono ogni giorno più urgente.

Ma al di là delle due organizzazioni che abbiamo citato il Congresso ha sottolineato che si trattava di un passo che doveva mirare all'insieme delle forze della sinistra rivoluzionaria.

In questa prospettiva, il Congresso di Révolution! ha incontestabilmente segnato una tappa importante: oggi, tutta la sinistra rivoluzionaria francese deve assumersi le proprie responsabilità, e Révolution! ha assunto le sue. Quando, dietro l'apparente riformismo di Giscard la borghesia prepara uno scontro di cui tutti i segni appaiono nella situazione attuale, i rivoluzionari debbono prendere coscienza delle responsabilità che hanno, al di là della loro debolezza numerica, di fronte alla classe operaia.

Coincidenza significativa: allorchè si teneva il III Congresso di Révolution!, il primo ministro Jacques Chirac era a Nizza alla presidenza di un congresso del movimento gollista, nel quale reiterava appelli violenti per una mobilitazione della reazione di fronte allo svilupparsi delle lotte popolari. E, nel centro di Parigi, degli operai del «Parisien libéré» in sciopero dal 3 marzo, continuavano ad occupare la loro fabbrica, preparandosi a rispondere alle minacce di un intervento della polizia. Questo è più che un simbolo.

Revolution! ha votato con entusiasmo un telegramma di sostegno ai lavoratori in lotta e sottolineato l'aspetto fondamentale della battaglia dei tipografi del «Parisien libéré» di fronte alla durezza degli attacchi borghesi.

E' per andare al di là dei sostegni platonici che il Congresso ha delimitato, come abbiamo detto, i compiti dell'organizzazione. Perchè la Francia del maggio '68 non è morta. E se, nelle generali difficoltà della dominazione borghese in Europa, la Francia appare oggi come un'isolotto di relativa stabilità, questa non è che apparente. Ciò che il congresso di Révolution ha affermato solennemente rischia veramente di realizzarsi più in fretta di quanto si creda.

# Com-Nuovi tempi: il voto indica la fine di un'epoca

*«Le lotte operaie e studentesche continuano a portare i loro frutti»* scrive Com-Nuovi tempi, il settimanale vicino alle posizioni dei Cristiani per il socialismo, nell'editoriale dell'ultimo numero, dedicato alla valutazione dei risultati elettorali.

Il successo della sinistra è di proporzioni tali *«che non è facile evitare di cedere alla tentazione di un certo trionfalismo»*. Il voto del 15 giugno *«indica la fine di una epoca, chiude, speriamo definitivamente, il trentennio anticomunista dominato dalla Dc e dalla ideologia borghese verniciata di cristianesimo, benedetta e sostenuta dalla gerarchia ecclesiastica»*.

La svolta sinistra, come evidenzia il titolo dell'editoriale, vede partecipi anche milioni di cattolici. *«Un paio di milioni di cattolici hanno lasciato le fila della Dc per votare comunusta e socialista. Un fatto politico e culturale di portata storica. Il referendum non è stato un episodio isolato. Il cosidetto mondo cattolico si sta realmente distaccando dai centri di potere che finora l'hanno legato, bloccando l'avanzata di tutto il movimento operaio. Ormai la questione cattolica non potrà più essere filtrata attraverso lo schermo della questione democristiana.»*.

Si tratta di affermazioni importanti, che coincidono con posizioni che abbiamo sempre sostenuto: il recupero della componente popolare cattolica passa attraverso la lotta alla Dc e non attraverso l'accordo e il compromesso con quel partito, attribuendogli la patente di rappresentatività delle masse popolari cattoliche.

Su questo l'editoriale è particolarmente chiaro: non sarà più possibile per la Dc, dice l'editoriale (e nemmeno per i sostenitori del compromesso, aggiungiamo noi), *«fare appello alla sua anima popolare' o per lo meno centrista o ambiguamente pluralista. La sua emorragia di voti a sinistra, parzialmente compensata da vistosi recuperi a destra (dove sono andati altrimenti a finire i voti copiosamente perduti dal Msi e dal Pli?) la qualifica come partito chiaramente conservatore.*

*Ogni equivoco a questo proposito sarà da ora in poi molto più difficile se non impossibile. La Dc ormai è un partito della destra italiana... Contro di esso la battaglia si farà ancora più dura»*.

Siamo pienamente d'accordo: con la Dc quale è uscita da queste elezioni, non solo pesantemente indebolita, ma anche nettamente spostata a destra come base residua di consensi, ogni discorso di «compromesso storico» appare ancora più improponibile.

Il periodo che si apre ora è un periodo di duro scontro. *«L'imperialismo statunitense e mondiale non starà a guardare. Si apre una nuova fase di lotta; gli scontri futuri saranno sempre più duri e radicali. Il movimento operaio internazionale sta dimostrando di saper resistere ... e in questa resistenza il movimento operaio italiano, specialmente dopo la sua ultima vittoria, diviene un punto di riferimento di importanza fondamentale per le sinistre dei paesi occidentali. Anche per questo motivo le responsabilità sono enormi. Bisognerà gestire bene questa vittoria,*, -conclude l'editoriale- *facendone un momento di avanzata generale del movimento, di rinnovata unità, anche in vista delle importantissime scadenze contrattuali del prossimo autunno»*.

## Attività A.O.

**UFFICIO POLITICO**
L'Ufficio Politico è convocato per domani, lunedì 23 giugno (a partire dalle ore 9: si raccomanda puntualità) a Milano, in via Vetere 3/A. L'ordine del giorno è: bilancio dettagliato del lavoro e dei risultati elettorali; varie.

**ATTIVO SULLE ELEZIONI BOLOGNA**
Martedì 24 giugno alle ore 20,30 si terrà un attivo di valutazione delle elezioni a Bologna, nella sede di Ao in via San Carlo 42

**COMMISSIONE SCUOLA REGIONALE PIEMONTE**
La commissione scuola regionale del Piemonte è convocata per martedì 24 alle ore 15,30 a Torino in via Santorre di Santarosa 12.

**COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA**
Domani, lunedì 23 giugno alle ore 9 a Milano, in via Vetere 3, è convocata la commissione nazionale scuola. Devono essere presenti tutti i compagni del Cc e i compagni di Torino.

**SCUOLA DI PARTITO**
Da martedì 24 a venerdì 27 si terrà a Milano in viale Umbria 18 con inizio alle ore 9 il seminario scuola-quadri sui seguenti temi: Dc e istituzioni; Pci; Questione meridionale; autonomia operia. Il seminario è aperto ai compagni studenti.

**ATTIVO INSEGNANTI TORINO**
Martedì 24 giugno alle ore 21 a Torino in via Braccini 50/A si terrà un attivo insegnanti allargato ai simpatizzanti su: «Conferenza d'organizzazione del sindacato: contratti e seminario nazionale insegnanti di Ao.

**RIUNIONE CONVEGNO SINDACALE SALUTE DELLA DONNA**
Lunedì sera alle ore 18 a Milano in via Vetere 3 è convocata la riunione di preparazione del convegno sindacale sulla salute della donna lavoratrice.

**AVVISO PER GLI STUDENTI DI MILANO**
I Cub studenteschi e la scuola di partito di Ao organizzano una serie di dibattiti di formazione teorica a cui sono invitati i militanti dei Cub medi e universitari. I dibattiti si terranno in via Vetere, al Circolo la Comune, con inizio alle ore 9,30:
- martedì 24, relazione di Lanzone su «La Dc in Italia»;
- mercoledì 25 relazione di V. Rieser su «La sinistra in Italia»;
- giovedì 26 relazione di L. Cipriani su «I Cub e le lotte operaie»;
- venerdì 27 relazione di Mangano o Mottura su «La questione meridionale».

## Lettere

### «Io ho abortito con il Cisa e sto bene»

*«Io ho abortito con il Cisa e ora sto bene sia fisicamente che moralmente*
*Il mio sangue è RH negativo e mio marito invece l'RH l'ha positivo. Abbiamo avuto tre bambini positivi e fin dalla prima gravidanza si sono formati in me anticorpi, che ad ogni successiva gravidanza si sono moltiplicati con progressione quasi matematica, tanto che alla prossima avrebbe corso pericolo sia la vita del nascituro che la mia salute (questo mi fu detto alla clinica Mangiagalli di Milano dove ho avuto l'ultima bambina, fatta nascere con un mese di anticipo e salvata in extremis grazie alle più moderne tecniche).*
*Purtroppo la quarta gravidanza è avvenuta. Non vogliamo darne colpa a chi non ci ha indicato adeguate misure preventive e neanche a chi proibisce addirittura la pillola, la colpa è mia e di mio marito (ovvero del nostro amore inavveduto). Ma giunti a questo punto, cosa avrei dovuto fare? Quale Ente avrebbe assicurato la mia salute? Alla Mangiagalli mi hanno detto che il loro compito è quello di mandare avanti le gravidanze che comunque non si può fare niente per controllare il feto finchè questo non abbia raggiunto il terzo o quarto mese. Quale madre di famiglia, nelle mie condizioni, non avrebbe optato per l'aborto? Ma chi sarebbe stato disposto a darmi una mano, dopo la catena di arresti che c'è stata proprio in questo campo?*
*Scartata a priori il ricorso a pratiche prive di igiene, non ho trovato un ginecologo disposto a correre certi rischi (anche perchè non ho adeguate possibilità economiche). Mi sono sentita sola in un paese sorretto da leggi fasciste e controllato da gente senza scrupoli, in un paese dove se vuoi far gettare una bomba in mezzo alla folla non corri alcun rischio, ma se vuoi aiutare una disgraziata ad abortire hai la galera a portata di mano.*
*Eppure in questo paese dove non ci si fida più nè del prossimo, nè delle istituzioni, ho trovato qualcuno che mi ha fatto riacquistare fiducia nella gente; qualcuno che mi ha introdotto in un ambiente dove migliaia di donne come me hanno trovato e trovano il massimo dell'aiuto che altrove non si spererebbe di avere. Coloro che mi hanno aiutato non sono angeli, non sono missionari; forse non credono neanche in Dio e certamente disprezzano tutto ciò che esce dalla bocca del suo rappresentante al Vaticano, ma forse i veri angeli e i veri missionari sono fatti proprio così.*
*Queste persone sono i discepoli di Adele Faccio, Pannella e Spadaccia, tre nomi che i vescovi avranno senz'altro già destinato all'inferno. Ma io dico che se gente di questo tipo fosse numerosa come è numeroso è potente il clero in Italia, potremmo sperare di vedere rispettati quei diritti dell'uomo essenziali ad un popolo che si dice civile e sapremmo veramente cosa vuol dire amare il prossimo. Queste persone non dicono di amare il prossimo, esse lo amano e siamo in tanti a poterlo testimoniare. Di fronte a queste persone debbono fare atto di contrizione tutti quegli ipocriti che vaneggiano sul diritto alla vita, vorrebbero che la stirpe (quale stirpe poi?) fosse diffusa mettendo al mondo bambini anormali, anche col rischio che crepi la madre, e tutti coloro che dal pulpito non sanno che inculcarci complessi di colpa, per meglio assoggettarci sotto i loro privilegi e per facilitare il compito di inquadramento ai masnadieri che stanno al potere. Quando quella parte di popolo più indifesa capirà quale è il vero bene e dove si nasconde il vero male allora cominceremo a fare passi avanti verso un domani migliore».*

### Dare più spazio ai problemi dell'agricoltura

Un compagno di Tramontana (Al) ci scrive:

*«Nel nostro paese è stato recentemente costituito un gruppo di proletari che ha come obiettivo il supplire ad una carenza delle forze della sinistra nella zona nonchè attuare una costante contro-informazione nelle nostre zone dove le uniche voci informative sono quelle di Fanfani alla Tv o di Agnelli sulla «Stampa». I mezzi di cui disponiamo sono limitatissimi ma se la nostra iniziativa procede non dispieramo di fronteggiare le carenze attuali.*
*La nostra è una zona agricola ed in questa ottica bisogna operare se si vuole che la credibilità nei confronti della sinistra rivoluzionaria aumenti qui.*
*Noi, al contrario, siamo di diverse estrazioni (va specificato che molti di noi lavorano o studiano in città come Genova o Milano) e come tali non sappiamo trattare il problema con un'impostazione chiaramente marxista se non limitandoci a casi ben specifici i quali, spesso, non portano a nessuna crescita politica.*
*A voi compagni chiediamo un aiuto in questo senso. Se avete materiale riguardante il problema contadino inviatecelo [soprattutto ci interessa la Conduzione Familiare o Coltivatore Diretto].*
*Un piccolo appunto: perchè non dare più spazio sul «Quotidiano» sui problemi dell'agricoltura?*
*Già troppo spesso il movimento comunista si è scordato di questa frangia di sfruttati con i risultati che le zone contadine sono anche le più qualunquiste e clientelari».*

Abbiamo segnalato il tuo nome al compagno che si occupa del settore agricoltura che provvederà ad inviarti il materiale che hai richiesto.

# Compagni, non possiamo fare a meno dei 150 milioni: impegniamoci tutti!

**Continuiamo la pubblicazione degli elenchi dei contributi arrivati nelle scorse settimane e che non abbiamo potuto riportare per mancanza di spazio.**

**Dati aggiornati al 4/6**

| | |
|---|---|
| Patrizia di Marghera- una giornata di lavoro | 6.500 |
| Germana della Lumenform di P. Marghera | 1.500 |
| Maurizio vetraio- Mestre | 10.000 |
| un compagno metalmeccanico | 1.000 |
| Bobo dell'ITIS Pacinotti di Mestre | 1.000 |
| Mario dell'Azotati-Montedison di P. Marghera | 500 |
| vendendo il quotidiano a Murano (Ve) | 4.500 |
| Giuliano del Porto di VE | 10.000 |
| Bruno dell'ENEL di Venezia | 1.000 |
| Mario dell'Enel (Ve) | 1.000 |
| Luciano dell'Enel (Ve) | 1.000 |
| Mirco dell'Enel (Ve) | 1.000 |
| Compagni studenti medi di Venezia | 2.500 |
| proiettando un audiovisivo in una scuola di Ve | 5.000 |
| Chicco di Murano-in occasione del suo matrimonio | 10.000 |
| due compagni vetrai di Murano | 3.000 |
| una mancia a Murano | 2.000 |
| Riano (Ve) | 20.000 |
| un compagno di Maerne | 1.000 |
| cane sciolto di Portogruaro (Ve) | 6.000 |
| Rossana e Paola di Teglio (Ve) | 2.000 |
| una mamma democratica-Portogruaro | 10.000 |
| Carla | 1.000 |
| Alvise- per un quotidiano della sinistra (Portogruaro) | 1.000 |
| trovate per terra in piazza a Portogruaro | 500 |
| una compagna del PCI di Portogruaro | 500 |
| compagni dell'ITIS Zuccante di Mestre | 3.500 |
| Fabio di Mogliano (TV) | 1.000 |
| lavoratori ENEL-Venezia | 3.000 |
| compagno dell'Enel di Fusina)Ve) | 5.000 |
| Maria Grazia di Bissuola(Mestre) | 10.000 |
| una simpatizzante di Marghera | 50.000 |
| C.d.A. lavoratori della scuola-Ve | 20.000 |
| compagni Sip Mestre | 2.500 |
| LavoratoriStudenti ITC Foscari Mestre | 3.000 |
| un compagno di Mirano | 50.000 |
| Loretta-Venezia | 3.500 |
| Bruno e morosa-Belluno | 1.000 |
| Gabriella della Junghans di Ve | 1.000 |
| Mirko marito di Gabriella-Ve | 1.000 |
| compagna della Junghans Ve | 2.000 |
| Sandro-impiegato della Junghans (Ve) | 500 |
| un compagno e una compagna di Mestre | 200.000 |
| compagni Sip Mestre | 22.500 |
| Giuliana (Ve) | 10.000 |
| 3° B ITIS Zuccante Mestre | 2.000 |
| studenti ITIS Zuccante Mestre | 4.800 |
| raccolti all'Itis Zuccante (Mestre) | 6.200 |
| Landi-Montedison Azotati P.Marghera | 5.000 |
| compagni del liceo Franchetti di Mestre | 3.000 |
| compagni metalmeccanici | 3.000 |
| Arcangelo-Carpenedo | 100.000 |
| Corrado-Ve | 18.300 |
| Simonetta Bellina-Mestre | 3.000 |
| lavoratori stagionali PTMestre | 11.000 |
| un compagno dell'ITIS Zuccante di Mestre | 1.000 |
| P.S. Venezia | 20.000 |
| A. del CUB ASST Ve | 10.000 |
| Sandro B. Ve | 50.000 |
| Insegnanti di Caverzere (Ve) | 3.000 |
| Antonio e Cristina (Ve) per il matrimonio di Alberto | 10.000 |
| simultanea di scacchi | 16.000 |
| Un borghese di nome Silvio | 2.000 |
| 2 anelli da Memo | 4.000 |
| Luigino di Ve | 5.000 |
| Marcello di Ve | 5.000 |
| Ivana e Alberto Ve | 10.000 |
| Francesca di Ve | 1.000 |
| Paolo R. Ve | 5.000 |
| compagni di Venezia | 2.500 |
| due compagni dell'Enel di Fusina | 4.000 |
| Piero dell'Enel di Mestre | 11.000 |
| raccolte al comizio di DP a S. Donà di Piave(Ve) | 7.500 |
| vendendo il quotidiano in piazza a Portogruaro (Ve) | 4.000 |
| da un democratico in balia di raccolti a Giai (Portograuro) | 4.000 |
| due compagne di Portogruaro | 2.000 |
| un democratico di Portogruaro | 3.000 |
| Sandro di Portograuro | 1.000 |
| Nucleo di Base Ragioneria di Portograuro | 5.000 |
| un compagno di Caorle(Ve) | 3.000 |
| Katia-Compagna di Caorle | 1.000 |
| Adriana di Portogruaro | 5.000 |
| compagno Ucci di Boldara | 10.000 |
| compagno Morello di Latisana | 5.000 |
| compagno Anna di Cordovado | 5.000 |
| compagno Diego di Cinto Caomaggiore | 1.000 |
| compagna Lucia di Giai | 2.500 |
| 4° CET Itis Pacinotti di Mestre | 1.000 |
| una gentile compagna della FGCI | 3.000 |
| i compagni di urbanistica | 4.000 |
| Pier Vittorio democratico di Chieti | 10.000 |
| compagni del Liceo Franchetti di Mestre | 27.000 |
| Wilma-compagna femminista di Mestre | 5.000 |
| Toni dell'Alumetal di Fusina(Ve) | 5.000 |
| Fabio di Campalto (Ve) | 3.000 |
| compagni Lav.Stud. ITC Foscari di Mestre | 5.000 |
| Lavoratori FS Mestre | 10.500 |
| Daniela e Alfredo-Ve | 10.000 |
| Amina e Toni-Ve | 20.000 |
| Albise e morosa-Ve | 15.500 |
| un insegnate del C.d. A. di Ve | 2.500 |
| Antonio e Cristina-Ve | 30.000 |
| Roberto del Lido di Ve | 5.000 |
| compgni dell'Enel | 10.000 |
| Italo lavoratori Sit Siemens | |
| Castelletto | 1.000 |
| Settore CTP Siemens | 3.500 |
| Cellula Ocao ospedale San Carlo | 170.000 |
| Cellula Ocao chimici sezione San Siro | 160.000 |
| Enzo Sit Siemens Castelletto | 15.000 |
| Cellula Ocao Sit Siemens Castelletto | 19.000 |
| Cellula Ocao Ctp Siemens | 50.000 |
| Lavoratori CTP Turro ASST | 3.000 |
| Operai Sip trasmissioni interurbane | 5.500 |
| Cellula Ocao Sit Simens San Siro | 30.000 |
| Compagna del PCI Sartirana Pierina | 10.000 |
| Vendendo prodotti cinesi alla Centrale Commutazioni Parini | 20.000 |
| Cellula Ocao Sit Siemens San Siro | 20.000 |
| Cellula Ocao Sit Siemens | |
| Castelletto | 50.000 |
| Reparto metodi Sit Siemens San Siro | 10.000 |
| Luciana | 30.000 |
| L/S Cavalieri | 2.500 |
| Comitato di quartiere San Giuliano (Cologno) durante una occupazione | 25.000 |
| Raccolti vendendo prodotti cinesi a Cologno | 14.500 |
| Due sergenti di complemento | 5.000 |
| Centro di formazione professionale di via Salonna (Mi) | 6.000 |
| Cub Iti Sondrio | 20.000 |
| Operaio Sip Sondrio | 5.000 |
| Un compagno antifascista incazzato | 50.000 |
| Simpatizzante Monte Paschi | 15.000 |
| Compagno P.S. per la libertà di stampa e il sindcato | 2.000 |
| Impiegati simpatizzanti zona centro | 50.000 |
| Vendita prodotti cinesi a Cusano | 44.000 |
| Rossella di Bresso | 8.000 |
| Franco di Bresso | 3.000 |
| Bobo | 3.000 |
| Compagni di Cormano | 2.000 |
| Lavoratori Ugine Kulmann 2° versamento | 11.000 |
| Lavoratori Unilever | 6.500 |
| Un lavoratore di Milano | 30.000 |
| Cena di compagni delle 150 ore per il compleanno di Luisa | 28.000 |
| Una pensionata di Milano | 10.000 |
| Pigi e Tiziana | 10.000 |
| Lotteria insegnanti di Lambrate | 20.000 |
| Compagni insegnanti dell'Itis di Lodi | 21.000 |
| P.G. Milano | 50.000 |
| Un compagno dell'Ibm | 40.000 |
| Franco della Tally | 5.000 |
| Un francese della Carboloj | 5.000 |
| Maurizio un simpatizzante di Ao | 10.000 |

| | |
|---|---|
| **Il totale dei contributi arrivati al 20 giugno ammonta a lire:** | |
| **conto corrente postale** | **349.170** |
| **sezioni** | **273.000** |
| **TOTALE** | **622.170** |
| **TOTALE PRECEDENTE** | **81.302.280** |
| **TOTALE COMPLESSIVO** | **81.924.450** |

DALL'ESTERO

# Il compromesso nel Mfa lascia aperti gli spazi per il processo portoghese

L'accordo raggiunto in seno al Consiglio della rivoluzione non riflette le potenzialità presenti nel paese: tuttavia la formazione degli organismi unitari di massa e il potere che verrà loro gradualmente conferito rendono possibile un'accelerazione della dinamica rivoluzionaria

Lisbona, 21

Dopo otto giorni di riunione il Consiglio della rivoluzione ha finalmente espresso la sua posizione nei riguardi del corso da imprimere al processo rivoluzionario portoghese. Nel comunicato emesso al termine della seduta fiume è presente un arretramento rispetto a quelli che sono oggi i livelli di maturità e il potenziale rivoluzionario del paese: si tratta di una mediazione in cui il Ps ha potuto esercitare il suo peso istituzionale e che il Pc ha sostanzialmente avallato. Sono però riscontrabili anche elementi di apertura, che fanno ritenere che il compromesso attuale sia ben lungi dall'essere definitivo, soprattutto se la dinamica del processo continuerà a svilupparsi con il ritmo di questi mesi.

Il comunicato ribadisce innanzitutto il carattere pluralista che deve avere l'edificazione del socialismo; viene ammessa l'esistenza dei partiti a condizione però che i loro programmi non contrastino con quelli del Mfa. In politica estera il Consiglio ha riconfermato il rispetto degli impegni assunti in passato e la permanenza del paese nella Nato.

Il massimo organo della rivoluzione portoghese ribadisce la volontà di formare un movimeno di massa civile direttamente collegato con i militari a livello locale. Le organizzazioni unitarie di base che hanno per obiettivo la difesa e la realizzazione del programma del Mfa mirante all'edificazione di una società socialista costituiranno l'embrione di un sistema sperimentale di democrazia diretta tramite il quale si pensa di poter ottenere una partecipazione attiva di tutto il popolo portoghese nell'amministrazione pubblica e nella vita politica nazionale, in collegamento con gli organismi locali e regionali del potere centrale.

Il Mfa, viene precisato, «non ammetterà le organizzazioni civili armate, partitiche o non partitiche». Tuttavia, «le organizzazioni popolari potranno eseguire compiti di protezione dei centri vitali su richiesta e sotto controllo del Mfa in caso di emergenza nazionale».

Il Consiglio della rivoluzione sottolinea la necessità di un rafforzamento dell'autorità rivoluzionaria del Mfa «come base indispensabile di un potere statale che permette lo sviluppo normale e pacifico della transizione verso il socislismo». Il documento annuncia la ferma intenzione del Consiglio di far rispettare tutte le leggi «fino a quando il processo storico non avrà dimostrato che esse sono inadatte alle circostanze concrete della società».

«Il governo provvisorio dovrà, nelle circostanze attuali, funzionare come un governo unitario (...) il Mfa giudica che la grave situazione economica e finanziaria del paese esiga dall'attuale coalizione che essa superi le sue divergenze naturali nella ricerca di una soluzione comune» Il Mfa «ritinene inoltre che il popolo portoghese, rappresentato nella sua schiacciante maggioranza dai partiti politici che compongono l'attuale coalizione, abbia il diritto di esigere da questi partiti che essi assolvano il loro dovere storico. Se ciò non avverrà la coalizione verrà considerata inadatta alle necessità obiettive del paese».

Il Consiglio aggiunge che «la discussione della strategia di sviluppo e di modello economico della società portoghese che il governo provvisorio deve iniziare immediatamente e che dovrà essere conclusa per la fine di luglio, rappresenterà per il governo una prova estremamente importante, che il popolo portoghese ha il diritto di vedere superata con successo». Il documento dichiara d'altra parte che, di fronte «all'inerzia dell'apparato statale pesante e burocratico» si procederà a un decentramento amministrativo e all'installazione di un nuovo apparato statale dinamico e non partitico, sul quale le organizzazioni popolari avranno un potere di controllo ai diversi livelli.

Dopo aver affermato che il compito dell'Assemblea costituente (di cui viene dunque riaffermata la legittimità) sarà limitato alla redazione della costituzione il Mfa dichiara che intende procedere a una ristrutturazione del settore dell'informazione di massa i cui organi viene rilevato, non cooperano con il processo rivoluzionario. Il documento non fa peraltro menzione del caso del giornale *Republica*.

## CINA
### Verso un nuovo sindacato?

Pechino, 21

In vista del prossimo congresso nazionale dei sindacati, l'organo teorico del partito comunista cinese, «Bandiera rossa», afferma nel suo ultimo numero che il compito principale dei sindacati è quello di «organizzare gli operai nello studio del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao». Occorre battere, afferma il giornale, l'«economicismo» e il «sindacalismo» che prevalsero nel lavoro delle vecchie organizzazioni sindacali. «Un movimento sindacale di tipo spontaneo» afferma Bandiera Rossa, «è incapace di portare gli operai sulla strada della rivoluzione proletaria». La funzione dei sindacati, scrive la rivista, è invece quella di agguerrire gli operai nella lotta di classe, che continua, affinchè essi siano «i padroni del paese» piuttosto che «gli schiavi del denaro».

## EGITTO
### Sadat, Ford e le navi sovietiche

Il Cairo, 21

Secondo un giornale del Kuwait il presidente egiziano Sadat avrebbe ordinato di sospendere ogni facilitazione portuale alle navi da guerra sovietiche nel Mediterraneo. Sempre secondo il giornale, Sadat avrebbe dato quest'ordine al capo della marina egiziana cinque giorni dopo il suo ritorno da Salisburgo, dove si era incontrato con il presidente Ford. Che combinazione!

## FRANCIA
### Primo sì per la «riforma Haby»

Parigi, 21

L'assemblea nazionale francese ha approvato oggi il testo emendato del disegno di legge sulla riforma della scuola media presentato dal ministro Haby. Il testo originario era stato oggetto di una dura lotta da parte di studenti e insegnanti per il suo spirito tendente all'incremento della selezione classista: gli emendamenti apportati in seguito hanno notevolmente annacquato il testo approvato oggi. Per diventare legge il «progetto Haby» dovrà essere approvato anche dal Senato e ottenere la definitiva approvazione parlamentare, e solo in seguito il ministero potrà promulgare i decreti di applicazione che faranno uscire la legge dal vago dandole un aspetto più concreto. Toccherà quindi di nuovo alle lotte di studenti e insegnanti far sentire l'opinione delle masse sull'ultima versione della legge.

# *Inaudita condanna in Spagna contro patrioti baschi*

Trent'anni di carcere per un furto di dinamite mai commesso - Voci di prossime dimissioni di Franco, il potere a Juan Carlos

La compagna Eva Forest, prigioniera nelle carceri franchiste

Madrid, 21

La dittatura franchista tenta di uscire dalla drammatica stretta in cui si trova accentuando gli elementi della sua poli tica negli ultimi tempi: una dura repressione e una formale apertura alle istanze popolari. Ieri la Corte marziale di Burgos ha voluto offrire una prova di forza comminando pesantissime condanne a sette militanti baschi accusati di avere rubato della dinamite (poi del resto ritrovata): a tre di essi sono stati inflitti 30 anni di carcere, agli altri pene variabili tra i tre e i venti anni. La sentenza è di una gravità inaudita anche per il sistema giudiziario spagnolo e non può che aumentare le preoccupazioni per la sorte degli altri prigionieri politici che attendono di ora in ora di essere processati con il rischio, qualora non si sviluppi anche a livello internazionale un sufficiente movimento di solidarietà, di essere condannati alla pena di morte.

È stato intanto preannunciato per lunedì un discorso del capo del governo Arias Navarro definito «della massima importanza». Si dice che Arias presenterebbe «un nuovo programma di governo» e si aggiunge che ciò è «indispensabile a causa della situazione politica interna, molto deteriorata negli ultimi mesi». In effetti la crisi del franchismo, strisciante da alcuni anni, ha assunto negli ultimi tempi un carattere particolarmente acuto: le difficoltà economiche, lo stallo nelle relazioni con gli Usa e la Cee, il crescere dell'opposizione, la rivolta del Paese basco, la difficoltà a mantenere i contatti con i ceti medi stanno riducendo la base di consenso del regime.

Ciò nonostante tutto il dinamismo di cui la dittatura si sente capace è, alla fin fine, la ventilata successione ai vertici dello stato: circolano voci per cui il 18 luglio, ricorrenza dell'inizio della guerra civile spagnola, Franco annuncerebbe il suo ritiro dalla scena politica e il trasferimento del potere al principe Juan Carlos di Borbone, al quale in ogni caso sarà presto conferita la carica di capitano generale dell'esercito, detenuta fino ad oggi solo dal Caudillo. La manovra, concomitante con il provvedimento che vieta al padre di Juan Carlos, Juan di Borbone, di varcare i confini spagnoli (Juan, che sarebbe il successore legittimo di Alfonso XIII, è sgradito al regime per le sue idee troppo «aperte»), dimostra il carattere del tutto formale dei mutamenti annunciati dalla dittatura.

# Istruzione e socialismo nel Vietnam

Come viene affrontato il problema scolastico nella fase della ricostruzione - Nessuna influenza sulle stratificazioni sociali

(Nostro servizio)

*Proseguendo questa serie di articoli sul viaggio della delegazione dei Collettivi Scienza per il Vietnam. vorrei parlare di alcuni aspetti della vita sociale vietnamita che ho potuto conoscere direttamente. Abbiamo già visto l'impegno cosciente e militante di questo popolo durante la guerra, la sua tenacia e le sue scelte rigorose nell'ardua opera di ricostruzione; ma anche l'organizzazione della società a tutti i livelli rispecchia il modello di socialismo che i vietnamiti vogliono costruire.*

*Per quanto riguarda il problema scolastico, l'istruzione è improntata ai quattro principi della scuola socialista, che derivano dal pensiero di Ho Chi Minh: legare la scuola alla vita, legare la scuola alla produzione; legare la teoria alla pratica; imparare per servire il paese.*

*Già nella fase attuale l'analfabetismo è stato completamente eliminato in tutta la Rdv, e l'istruzione è obbligatoria, gratuita, garantita a tutti i vietnamiti fino al termine del secondo ciclo di studi [dai 7 ai 14 anni]. A partire dall'ottavo anno di istruzione, le scuole sono differenziate, con un concorso di ammissione; i vietnamiti hanno precisato che si tratta di una situazione contingente, legata alla necessità di non avere una scolarizzazione troppo elevata a causa dell'attuale fabbisogno di persone da impiegare nell'opera di ricostruzione e della carenza di strutture scolastiche. Ma sperano di portare appena possibile l'istruzione obbligatoria fino ai 18 anni, ampliandola cioè al terzo ciclo, comprendente le scuole medie superiori e le professionali.*

*Durante questa fase di studi, oltre alle lezioni sono previste ore di lavoro manuale legato alla produzione e svolto nell'officina della scuola e ore di lavoro produttivo fuori dalla scuola (partecipazione al raccolto nelle cooperative agricole, difesa delle dighe in caso di inondazione, ecc.). In questo modo i giovani si abituano alla produzione socialista, cioè collettiva, mentre spesso provengono da villaggi in cui la produzione è ancora fortemente individuale, e al loro ritorno dopo gli studi potranno introdurre le tecniche più perfezionate e i nuovi metodi organizzativi.*

*L'esistenza di diversi livelli di istruzione non ha però conseguenze sotto forma di stratificazioni sociali, data l'uniformità del tenore di vita, Una riprova di questa impostazione si ha nei livelli salariali: un operaio ad esempio guadagna tra i 50 e i 130 «dong» al mese, in rapporto all'anzianità e al grado di specializzazione acquisito sul lavoro. i contadini hanno un reddito leggermente più basso, ma come vedremo in seguito usufruiscono di vantaggi in campo alimentare.*

*Gli ausiliari, cioè coloro che hanno frequentato un corso di tre anni alla facoltà di medicina, guadagnano come gli operai, mentre i medici hanno uno stipendio che va dai 60 ai 180 «dong». La retribuzione dei tre massimi dirigenti politici vietnamiti è di 220 «dong», quella dei ministri di 200; infine i minatori, in considerazione del loro lavoro particolarmente faticoso, arrivano a guadagnare 180 «dong». Per tutte le categorie la pensione viene calcolata al 100 per cento dell'ultimo stipendio.*

*Girando per Hanoi, in mezzo al traffico incessante di biciclette, abbiamo notato parecchie botteghe di artigiani e piccoli commercianti accanto ai negozi di stato. Il governo lascia spazio alla libera iniziativa e non opera nessuna forma di coercizione per organizzare collettivamente le piccole attività economiche; ma gli stessi commercianti, sotto la spinta di un'educazione a forme di organizzazione socialista e attratti dai vantaggi di queste strutture, tendono progressivamente a riunirsi in cooperative gestite con l'aiuto dello stato.*

*Un'ultima notazione riguarda il problema religioso. Una tradizione millenaria di religioni orientali e quasi trecento anni di missioni cattoliche hanno logicamente lasciato tracce nel paese. In quasi tutti i villaggi abbiamo visto la pagoda e la chiesa, di solito costruita dai colonialisti francesi; ma le forze popolari buddiste e cattoliche che attualmente vivono nella Rdv non sono quelle che hanno ostacolato la lotta per l'indipendenza e il socialismo, anzi hanno combattuto fin dal '45 con Ho Chi Minh per la libertà nazionale, rompendo, nel caso dei cattolici, con le gerarchie ecclesiastiche che sostenevano la politica imperialista.*

**Carlo Pagani**

# *Profonde complicità tra la mafia e la Cia*

Sempre più certo che Giancana è stato ucciso dalla Cia per eliminare le prove

New York, 21

Se ancora ieri ci potevano essere dei dubbi sulle dirette responsabilità della Cia nell'uccisione del boss mafioso Sam Giancana, avvenuta la notte scorsa, questi si stanno dissolvendo come neve al sole. Non c'è un solo elemento che non indichi senza possibilità di dubbio nei servizi segreti americani i mandanti e gli esecutori del «colpo».

Anzitutto il movente. Giancana, come ha detto il vicepresidente della commissione d'inchiesta sulla Cia, John Tower, doveva essere interrogato tra poco in merito ai rapporti avuti con la Cia, e avrebbe probabilmente confermato le rivelazioni fornite proprio ieri dal *New York Times* sul fatto che il governo Usa, attraverso la Cia, si sarebbe abbondantemente servito della mafia per compiere una serie di delitti politici all'estero e forse anche in patria. Non può essere casuale che la sua uccisione sia avvenuta giusto in tempo per impedirgli di parlare, appena il suo nome ha cominciato a circolare troppo sulla stampa in relazione alle indagini della commissione Rockefeller.

In secondo luogo le modalità dell'uccisione. Un delitto da professionisti, hanno fatto rilevare tutti; e fin qui ci sarebbe poco da capire: gli Usa sono pieni di professionisti della pistola, al servizio di un'infinità di mandanti. Però ci sono anche dei particolari rivelatori. I killer mafiosi solitamente usano armi di grosso calibro, come le Colt 45 o i fucili a canne mozze, per essere più sicuri dell'effetto: come quando Richard Cain, un ex-poliziotto che aveva fatto carriera nella malavita, a sua volta implicato nel complotto contro Castro, venne ucciso dai suoi compari (sempre per ordine della Cia) e un colpo di fucile gli staccò netta la testa dal collo. Questa volta invece i killer hanno usato un'arma molto più «delicata», una pistola calibro 22 con silenziatore, che gli stessi inquirenti hanno subito riconosciuta come tipica degli agenti dei servizi segreti.

In terzo luogo il parere, senz'altro da esperti, di personalità che di Cia se ne intendono moltissimo, come il senatore Frank Church, presidente della commissione senatoriale d'inchiesta sulle attività della Cia. Senza fare accuse esplicite (che potrebbero costargli molto care) e anzi dicendo di non credere a un intervento diretto dei servizi segreti nell'uccisione di Giancana, Church ha però detto che la commissione ha deciso di adottare nuove misure che garantiscano la protezione dei testimoni chiamati a deporre davanti ad essa. Proteggerli da chi, se non dalla Cia, non si capisce.

Infine i precedenti. Dieci anni fa Giancana uscì dal carcere dove era stato rinchiuso un anno per essersi rifiutato di rispondere alle domande di un «Gran Giurì» sulle attività della mafia: nuovamente incriminato per reticenza, egli riuscì ad andarsene tranquillamente per l'intervento di alcuni funzionari del ministero della Giustizia, che fecero archiviare la sua pratica; «qualcuno» gli diede quindi il passaporto per andarsene in Messico. Ma allora non si parlava ancora della sua collaborazione con i servizi segreti (sarebbe meglio parlare di complicità, visto che anche Giancana aveva grossi interessi a Cuba, recuperabili solo attraverso l'eliminazione di Castro e la sconfitta della rivoluzione). Oggi l'aria è diversa, di queste complicità parlano tutti: l'unico mezzo per assicurarsi davvero il silenzio di Sam Giancana era sicuramente quello di spararglì sei pallottole nel collo.

# *Oman: educazione alla lotta per la libertà nelle Scuole della Rivoluzione del Fplo*

In visita alle scuole gestite dal Fronte Popolare di Liberazione in una zona dello Yemen - Settecento ragazzi tra i sei e i sedici anni, di cui molti armati, provenienti dalle zone sotto controllo del Fronte - L'alfabetizzazione è basata sull'arabo - Si studia la storia nazionale e le rivoluzioni degli altri popoli

(*Dal nostro corrispondente*)

Aden, giugno

Rintracciato nella tarda serata da un compagno del Fplo, alle 5 del mattino seguente sono partito con una nutrita delegazione delle organizzazioni yemenite e straniere presenti ad Aden ed una serie di giornalisti (tra cui quello della Tass, rumorosissimo) verso il capoluogo della sesta provincia, confinante con l'Oman. Questa è la zona dello Yemen più direttamente coinvolta dalla lotta di liberazione in Oman; qui si trovano le retrovie più sicure del Fplo, gli ospedali e, finalmente, le scuole della Rivoluzione, motivo principale del nostro viaggio. Da alcuni anni ormai, infatti, quasi tutte le strutture scolastiche create nel corso della Rivoluzione sono state trasferite in territorio yemenita, al sicuro dai bombardamenti inglesi.

Appena scesi dall'aereo, molti di noi hanno avuto la sensazione di trovarsi tra masse politicamente e militarmente armate. A parte, beninteso, i compagni del Fplo, tutti gli uomini validi qui hanno un'arma e sono inquadrati in due livelli di organizzazione militare, la milizia e l'esercito popolare. Gli abitanti della zona, che fanno parte di un gruppo etnico non completamente arabizzato, sono stati semi-schiavizzati dal sultano più scalcinato del Sud Yemen, da cui, oltre al resto, dovevano subire anche una forte discriminazione razziale. Non è quindi strano che proprio questa

sia la regione più militante del paese, sicuramente un ostacolo formidabile per qualsiasi forza reazionaria che tentasse l'invasione (si ha continuamente conferma dei piani inglesi per tentare di rompere le linee di rifornimento ai rivoluzionari omaniti).

Dopo qualche chilometro in paesaggio completamente desertico, tra letti di fiumi asciutti e canyions di calcare, veniamo trionfalmente accolti dagli scolari, militarmente inquadrati e in buona parte armati, che cantano canzoni patriottiche e l'Internazionale. Sbalordendo i presenti, il giornalista della Tass esclama: «Si, ora è una canzone internazionale, ma è nostra».

I nostri camion si fermano in mezzo ad alcuni edifici semplici e ben tenuti, mentre noi tardiamo a renderci conto che la scuola è proprio lì (ma non dovevano essere tende?). Le masse si disperdono in silenzio e si fa avanti il comitato di accoglienza, composto dagli insegnanti e dai responsabili politici e militari della scuola che si affrettano a spiegarci che gli edifici hanno sostituito le tende da alcuni mesi. Ci viene comunicato il programma delle attività dei giorni seguenti e ciascun compagno prende in consegna un gruppo di noi. Gradualmente veniamo introdotti ad una realtà fantastica.

Le scuole, che comprendono ora il livello primario e medio, ospitano più di 700 tra ragazzi e ragazze dai 6 ai 16 anni con alcune eccezioni di piccolissimi, figli di militanti caduti durante la lotta, presi in consegna dal Fronte. Le ragazze sono circa 150, un numero non alto in confronto al 25 per cento tra le reclute in addestramento al Campo della Rivoluzione, ma spiegabilissimo se si tiene conto che sulle ragazze più giovani i ricatti familiari, residuo del passato, pesano di più! Gli studenti provengono da tutte le regioni sotto controllo del Fronte e, in molti casi, l'escalation degli invasori anglo-irano-giordani ha impedito loro di rivedere le proprie famiglie per alcuni anni. L'adattamento in una regione desertica, completamente diversa dal tropicale Dhofar, è il problema più grave di questi ragazzi. Qui non c'è verde, nessuna montagna, nessun corso d'acqua, nessun frutto tropicale, gli animali sono brutti e non piove mai (sono parole loro).

Un grande passo in avanti, risultato diretto della corretta linea del Fronte nei confronti di una minoranza etnica (quella dofara), è l'alfabetizzazione basata sull'arabo, in mancanza di una tradizione scritta della lingua locale, l'hymiarita. Sotto questo aspetto, nonostante che in generale i ragazzi parlino un arabo scadente e lo scrivano ancora peggio, il successo è evidente. Senza nessuna prevaricazione sciovinista, lo arabo è stato proposto come lingua unificante per tutto il popolo omanita, rispettando contemporaneamente l'uso della lingua locale.

Nella scuola tutto ciò che si vede dà un'impressione di ordine e di profonda democrazia, ed è sconcertante l'assenza di gerarchie fittizie non verificate nel lavoro. A stento si riconoscono gli insegnanti dagli studenti, ed è quasi impossibile distinguere i ragazzi dalle ragazze: vestito unisex per tutti il *sarong* colorato; le ragazze a volte hanno i capelli un pò più lunghi e una sciarpa amaranto; tutti fanno ciò che devono fare, compresi i turni di guardia, in vigore 24 ore su 24.

Un'alta percentuale di ragazzi è armata (soprattutto fra le ragazze, la cui età media è maggiore), dai 12-13 anni in su: ma per quelli che l'hanno in dotazione il mitra cinese non è un oggetto da esibire o un giocattolo pericoloso, bensì uno strumento essenziale della vita quotidiana.

I programmi sono impostati coerentemente con la linea della Rivoluzione. L'approfondimento di essa, attraverso lo studio della storia nazionale, in aperta rottura però con gli schemi del nazionalismo arabo (ancora oggi sui testi egiziani ecc. il Dhofar viene ignorato, oltre che come realtà rivoluzionaria, anche come entità etnica e geografica, in quanto «non arabo») si sviluppa armonicamente con una formazione internazionalista, attraverso lo studio dei movimenti rivoluzionari in tutto il mondo.

Non secondario sotto questo aspetto è l'accento posto sullo studio della lingua inglese (sei ore alla settimana).

Un colpo tremendo è stato sferrato all'integralismo islamico, sostituendo lo studio della filosofia a quello della religione; lo studio delle scienze invece, pur trovandosi a un buon livello, risente negativamente della carenza di materiali didattici.

Attività parallele sono l'educazione politica, sviluppata in due sessioni settimanali in forma assembleare, e l'addestramento militare teorico-pratico.

Il lavoro svolto finora è ingente e qualitativamente prezioso e sicuramente una delle condizioni indispensabili per il successo è l'esistenza di un corpo insegnante composto da militanti d'avanguardia. Questo gruppo segnante composto da militanti d'avanguardia. Questo gruppo di compagni è di per sè l'espressione delle forze migliori esistenti a livello dell'intera penisola arabica e non solo di questa. Vi si trovano ex-studenti dei paesi del Golfo che hanno piantato a metà gli studi, operai delle raffinerie che hanno sostituito il mitra alla saldatrice, militanti costretti all'esilio dalla repressione poliziesca, ex-militari, ecc.

Durante le celebrazioni per la fine dell'anno scolastico abbiamo avuto un'enorme dimostrazione del livello raggiunto in questi anni. Abbiamo assistito a una parata militare, a una mostra di disegni, pieni oltre che di guerriglieri in agguato e di iraniani in fuga, anche di alberi e animali del Dhofar: segno di una grande nostalgia per una terra non molto lontana forse ma molto diversa. Abbiamo assistito con grande interesse alla simulazione di alcune azioni compiute dall'Elp durante l'ultima campagna, con esplosioni terrificanti nel campo nemico.

Ci hanno anche mostrato come si conduce una carovana di cammelli carica di munizioni e come ci si comporta in caso di attacco aereo. Un ragazzo furibondo è venuto da noi a scusarsi, perchè i cammelli non erano stati abbastanza veloci nel caricarsi, assicurandoci che i cammelli dhofariti sono molto più intelligenti.

**W. H.**